

RASSEGNA STAMPA
del
22/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 21-12-2010 al 22-12-2010

Bologna 2000.com: Tre indagati per la franca che a Vado provocò il crollo di una palazzina.....	1
Il Centro: case dei terremotati, impianti inadeguati.....	2
Il Centro: sisma, un altro anno di emergenza - enrico nardecchia	3
Il Centro: acqua fredda da 10 giorni nelle case post-sisma - fabio iuliano	4
Il Centro: l'emozione di quella telefonata - *arcivescovo metropolita dell'aquila.....	5
Il Centro: cricca libera esce piscicelli quello che rideva	7
Corriere Adriatico: Per la Protezione civile di Ripe è stato un anno in trincea	8
Corriere Adriatico: "Il piano d'emergenza antineve è stato pienamente rispettato"	9
Corriere Adriatico: Matteoli: "C'è stata una sottovalutazione"	10
Corriere Adriatico: "Piano neve, Comune impreparato"	11
Corriere Fiorentino: Tutti da Matteoli: più coordinamento	12
Corriere Fiorentino: «Sconfitto dalla neve, ma recupererò la fiducia» La svolta di Renzi: rivoluzione a Palazzo	13
Corriere di Arezzo: Maltempo - Una rete per far fronte alle emergenze.	14
Corriere di Bologna: «I lavori del vicino provocarono la frana» Vado, tre indagati per la tragedia sfiorata	15
Corriere di Maremma: Ondata di gelo e di polemiche.	16
Corriere di Viterbo: Chiesto lo stato di calamità naturale per il settore agricolo a causa del gelo.....	17
La Gazzetta di Parma Online: Maltempo: piogge e temporali su centro-nord	18
La Gazzetta di Parma: Valmozzola, la frana non si ferma.....	19
La Gazzetta di Parma: Appalti G8: liberi Balducci, De Santis e Piscicelli	20
La Gazzetta di Parma: Volontari, orgoglio di Mezzani.....	21
Il Giornale della Protezione Civile: Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale	22
Il Messaggero (Abruzzo): La proroga ci sarà: una parte dei lavoratori di Abruzzo Engineering potrà continuare a ..	23
Il Messaggero (Frosinone): Per sciare a Natale serve un'altra nevicata. La perturbazione dei giorni scorsi, nonost...	24
La Nazione (Firenze): Emergenza neve: oltre duecento richieste all'Acì	25
La Nazione (La Spezia): Buongiorno nominato responsabile della Protezione civile	26
La Nazione (La Spezia): Due spezzini indagati per la frana assassina.....	27
La Nazione (La Spezia): «Alluvione, quei 24 milioni mai visti».....	28
La Nazione (Massa - Carrara): Frana assassina, avvisi di garanzia a imprenditori versiliesi e spezzini	29
La Nazione (Pistoia): Il grazie della città ai volontari Tante belle iniziative per il Natale	30
La Nazione (Prato): Ora è allerta per la pioggia L'Ombrone torna a far paura	31
La Nazione (Siena): «Nevicata straordinaria Ma potevamo agire meglio»	32
La Nazione (Umbria): E' scontro sul piano neve' «Dimenticati dal Comune».....	33
PrimaDaNoi.it: Alloggi C.a.s.e, quanto dureranno? 700 interventi di manutenzione straordinaria nelle ultime ore....	34
Il Resto del Carlino (Ancona): «Il piano antineve ha funzionato» Simoncini ringrazia enti e volontari	36
Il Resto del Carlino (Ascoli): «Emergenza neve, le critiche alla Protezione civile? Pretestuose»	37
Il Resto del Carlino (Bologna): «Scavarono il monte per fare un parcheggio».....	38
Il Resto del Carlino (Ferrara): Caro Carlino, sono qui come ormai tanti automobilisti e non a raccontarvi la mia....	39
Il Resto del Carlino (R. Emilia): Frana a Collagna: «Sulla 63 i lavori non sono mai iniziati».....	40
Il Resto del Carlino (R. Emilia): Provincia, contobilancio Udc Fondi per famiglie e volontariato	41
Il Resto del Carlino (Rimini): Con la neve ecco la frana.....	42
Il Resto del Carlino (Rovigo): Stretta di mano con Eurovo E arriva il mezzo spargisale	43
Il Resto del Carlino (Rovigo): Il meeting regionale a Rovigo nel 2012	44
Il Resto del Carlino (Rovigo): La solidarietà sale sul palcoscenico	45
Il Tempo Online: Terremotati e truffatori	46
Il Tempo: Scoperti i furbetti del terremoto	48
Il Tirreno: manca un piano, interventi tardivi - i.b.....	49

Il Tirreno: <i>la protezione civile mobilitata per la pioggia</i>	50
Il Tirreno: <i>multate le macchine bloccate dalla nevicata</i>	51
Il Tirreno: <i>timori per la nuova piena - barbara antoni</i>	52
Il Tirreno: <i>voragine, urge la perimetrazione esatta - marco pomella</i>	53
Il Tirreno: <i>caos neve: nel labirinto delle incompetenze</i>	54

Tre indagati per la frana che a Vado provocò il crollo di una palazzina

Tre indagati per la frana che a Vado provocò il crollo di una palazzina

21 dic 10 • Categoria Bologna,Cronaca

Non una frana naturale, ma causata da lavori di scavo non consentiti, probabilmente per creare parcheggi auto a ridosso della montagna, in un'area vicina al torrente Setta e sottoposta a vincolo idrogeologico. La Guardia forestale di San Benedetto Val di Sambro ha posto sotto sequestro l'area interessata dalla frana che il 15 maggio scorso, nel comune di Vado a Monzuno, provocò il crollo di una intera palazzina costruita lungo la strada provinciale n. 325 Val di Setta, al civico 79. Non ci furono vittime, ma le conseguenze del crollo avrebbero potuto essere ben più gravi: protezione civile e vigili del fuoco sgombrarono l'intera area con relative abitazioni limitrofe a rischio (dal n. civico 75 all'81). Una decina di nuclei familiari costretti per lungo tempo ad alloggiare presso parenti o in strutture ricettive della zona: la circolazione stradale venne chiusa e a breve riaperta, dopo la rimozione del materiale franato sulla carreggiata e il posizionamento di un new jersey per il contenimento del piede della frana.

Chi provocò il crollo se le accuse saranno confermate potrebbe ora essere chiamato anche a fornire i risarcimenti per i costosi lavori di intervento. Le denunce fanno riferimento ai reati di procurata frana o valanga, crollo di costruzione e disastro colposo, nonché a vario titolo di altre violazioni di normative urbanistiche e ambientali.

case dei terremotati, impianti inadeguati

- Altre

La Manutencoop spiega il perché dei guasti di questi giorni. Chiesta un'indagine

Nella sola giornata di sabato sono state oltre 700 le richieste di intervento arrivate al call center per le case al freddo **L'AQUILA. «I guasti segnalati, 700 le telefonate ricevute nella sola giornata di sabato, sono riconducibili alle caratteristiche di costruzione degli impianti. Il loro dimensionamento è risultato insufficiente a fronte delle rigide ed eccezionali temperature esterne registrate nel territorio aquilano in questi giorni». È quanto sostiene la Manutencoop facility management, la ditta che ha in appalto la manutenzione delle parti comuni degli immobili del Progetto Case.**

Dichiarazioni, queste, arrivate dopo i tanti disagi patiti dagli inquilini per il malfunzionamento delle caldaie. Problemi rimasti in gran parte irrisolti.

«Il call center attivo per la segnalazione guasti agli impianti condominiali» si legge in una nota della Manutencoop «ha ricevuto sabato scorso oltre 700 chiamate a fronte delle 40-45 registrate giornalmente. Trattandosi di un picco di contatti eccezionale ed imprevedibile, i tempi d'attesa per gli utenti sono risultati più lunghi del previsto». Un'attesa sfiante che ha suscitato forti proteste e spinto diversi inquilini a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine. E qualche consigliere comunale ha anche sollecitato verifiche sul contratto assegnato alla Manutencoop che ieri ha chiesto scusa ai cittadini «per il disagio patito. Già domenica scorsa» continua il comunicato «il servizio è stato potenziato per poter dare riscontro in tempi più rapidi ad ogni segnalazione». Quindi, la questione delle responsabilità. «Il mancato funzionamento degli impianti» afferma la Manutencoop «non è legato a inadempienze o a mancati interventi da parte nostra. La società sta comunque facendo il possibile per predisporre i lavori straordinari per la riparazione dei guasti segnalati. Tutto il personale disponibile nell'area è, infatti, rimasto attivo a tempo pieno durante lo scorso fine settimana con l'obiettivo di far fronte senza indugio alle segnalazioni dei cittadini».

Ma, intanto, sull'appalto e sui servizi resi da Manutencoop piovono critiche e polemiche. Il vice capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, **Cesare D'Alessandro**, ha inviato una lettera al commissario **Gianni Chiodi** per chiedere «di assumere le iniziative di natura amministrativa e legale per difendere le tasche dei contribuenti italiani che hanno consentito l'intervento solidaristico a favore delle popolazioni terremotate nonché l'operato della Protezione civile. Leggo esterrefatto» afferma D'Alessandro «che centinaia di assegnatari di alloggi del progetto Case hanno denunciato il cattivo funzionamento delle caldaie, l'interruzione dell'erogazione dell'acqua ed altri gravi problemi riconducibili a difetti degli impianti. Tutto il complesso delle abitazioni Case (complessivamente 4.449 appartamenti) ha visto un impegno finanziario delle casse dello Stato di oltre un miliardo di euro. E le ultime abitazioni sono state consegnate all'inizio di quest'anno. Persino una semplice autovettura esce dalla catena di montaggio con due anni di garanzia; noi a pochi mesi dall'assegnazione dei nuclei abitativi - vantati in convegni, libri e iniziative pubbliche per il mondo - registriamo centinaia di denunce di cattivo funzionamento degli impianti di riscaldamento in un contesto climatico invernale in cui la temperatura dell'Aquila è scesa fino a meno 16 gradi sotto lo zero. E' una vergogna ed uno scandalo che» aggiunge l'esponente dell'Idv nella lettera a Chiodi «né lei né il consiglio regionale possono tollerare senza reagire». Da qui l'invito a Chiodi «a presentare una circostanziata denuncia all'autorità giudiziaria nei confronti di chi avrebbe dovuto garantire la qualità delle opere e delle forniture».

Per **Pina Lauria** del presidio permanente, «i gravi disagi che tanti cittadini stanno vivendo negli alloggi del progetto Case e nei Map aiutano a capire il grande imbroglio mediatico, e non solo, del tanto propagandato miracolo». Lauria ricorda che «l'Unione europea ha stanziato per il cratere 493,77 milioni di euro, quasi tutti (447) utilizzati per Case, Map e Musp. A queste cifre vanno aggiunti 40 milioni delle donazioni degli italiani utilizzati anch'essi per il progetto Case, oltre ai 22 milioni (sempre donazioni) serviti per le opere di urbanizzazione dei Map. In totale fanno 509 milioni di euro: soldi dell'Europa e degli italiani solidali. Sono 509 milioni di ragioni che impongono di spiegare perché le "cassette e mappini" si stiano pian piano dissolvendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sisma, un altro anno di emergenza - enrico nardecchia

- Altre

Sisma, un altro anno di emergenza

Proroga degli interventi di Protezione civile. Tasse, è il giorno del rinvio

ENRICO NARDECCHIA

L'AQUILA. Un altro anno d'emergenza per «completare gli interventi di Protezione civile». Prorogato anche nel 2011 lo stato d'emergenza per il post-terremoto all'Aquila e nei comuni del cratere sismico. La decisione risale allo scorso 17 dicembre, data dell'ultimo consiglio dei ministri (che torna a riunirsi oggi) e dovrà essere ratificata dalla Gazzetta ufficiale, in uscita nei prossimi giorni. Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri è intitolato «Proroga dello stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi sismici che hanno interessato la provincia di L'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo il giorno 6 aprile 2009». Da questo provvedimento discendono una serie di deroghe alle normali procedure. Anche nel 2011, così, si potranno sfruttare le deroghe rispetto alle ordinarie procedure burocratiche in ogni campo, con esclusione delle leggi comunitarie. Tra le procedure agevolate quella per ottenere la valutazione d'impatto ambientale (Via) che potrà essere eseguita in due settimane. Si tratta di poteri non ordinari in capo al commissario per la ricostruzione **Gianni Chiodi** che, per ora soltanto sulla carta, sono destinati a velocizzare le procedure per la ricostruzione. Una situazione che non ha nulla a che vedere con quella, straordinaria, dal 6 aprile 2009 al febbraio 2010, periodo di emergenza gestito dall'allora capo della Protezione civile nazionale **Guido Bertolaso**, che ha avuto il ruolo di commissario per l'Emergenza fino al passaggio di consegne con Chiodi. In quel lasso di tempo le deroghe sono state molto accentuate con il ricorso a procedure d'urgenza.

TASSE. Può essere oggi il giorno buono per l'ufficializzazione del rinvio della restituzione delle tasse per i contribuenti aquilani. Come promesso dal premier **Berlusconi**, che ha garantito lo stesso trattamento di Umbria e Marche, e dal commissario **Chiodi**. Infatti si riunisce a Roma il consiglio dei ministri che dovrebbe varare il provvedimento in favore del cratere all'interno del decreto Milleproroghe.

FIUME ATERNO. Continuerà nel 2011 anche lo stato di emergenza del fiume Aterno. Il provvedimento è relativo alla «Proroga dello stato di emergenza in relazione alla crisi di natura socio-economico-ambientale determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno». «Il rinnovo è fino al 31 dicembre 2011», spiega il commissario straordinario per la messa in sicurezza **Adriano Goio**. «In passato ho avuto anche rinvii di due anni, mentre stavolta il differimento è di dodici mesi». Quanto alla messa in sicurezza del fiume, il 26 dicembre scadono formalmente i trenta giorni della procedura di valutazione d'impatto ambientale (Via) sul progetto di realizzazione di «casse d'espansione» per far sfogare il fiume quando è in piena. «Il comitato regionale della Via», conclude Goio, «si riunirà il 15 gennaio, dando un parere finale e formale. Solo dopo potrà inviare la progettazione definitiva al Cipe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

acqua fredda da 10 giorni nelle case post-sisma - fabio iuliano

- Altre

Acqua fredda da 10 giorni nelle case post-sisma

Difficoltà maggiori a Sant'Antonio. Pezzopane: «E' responsabile chi ha costruito»

FABIO IULIANO

L'AQUILA. Continuano i disagi nei nuovi quartieri del Progetto Case, con centinaia di telefonate registrate dai call center a servizio della Manutencoop facility management che si occupa dell'assistenza. Le temperature polari dell'ultima settimana hanno moltiplicato le richieste di intervento, con situazioni particolarmente difficili. È il caso di alcune piastre del complesso di Sant'Antonio, dove da oltre dieci giorni manca l'acqua calda e per centinaia di residenti è difficile anche fare una doccia. Problemi all'impianto di riscaldamento che nei giorni scorsi hanno interessato anche le aree periferiche di Roio 2, Collebrincioni, Bazzano e Coppito 3.

In diversi casi, i disagi sono anche all'impianto elettrico: nella piastra numero 3 a Sant'Antonio, manca da giorni l'illuminazione. Situazioni analoghe sono state registrate lo scorso anno, sempre nei giorni che hanno registrato un abbassamento maggiore delle temperature. Segnalate anche piccole fughe di gas nel complesso di Tempera. Problemi «che sono da addebitarsi a chi ha costruito gli impianti del progetto Case», ha ribadito l'assessore comunale alle Politiche abitative, **Stefania Pezzopane**, sulla base delle dichiarazioni della Manutencoop, in relazione ai disagi di questi giorni. «La Manutencoop ha confermato quello che abbiamo sempre sostenuto da tempo», ha commentato l'assessore. «Ma le giustificazioni della Manutencoop non esentano la società ad assumersi le sue responsabilità», ha rimarcato. «La gestione di un appalto così importante va portata avanti con personale sufficiente e con uffici permanentemente aperti al pubblico. Appare paradossale che il Comune sia stato costretto a fare da intermediario telefonico con la Manutencoop». Per la Pezzopane, «quello che è accaduto è semplicemente vergognoso, ma se non si fa un salto di qualità i disagi potrebbe riproporsi di nuovo. L'inverno», ha sottolineato, «è solo agli inizi e certo non possiamo rischiare che queste persone trascorrono il Natale al gelo».

L'auspicio dell'assessore è che «la Manutencoop interloquisca con le ditte che hanno realizzato gli impianti e stabilisca modalità di rapido intervento quando è necessario. Il Comune», ha concluso, «segnerà alla Protezione civile, l'organo che ha assegnato l'appalto, tutti i disagi venuti a galla. Soprattutto sollecitiamo lo stesso dipartimento a verificare se sono stati rispettati tutti gli aspetti contrattuali. Questi alloggi sono costati troppo, qualcuno li ha anche spacciati per un miracolo. Come si vede, purtroppo, non c'è stato nessun miracolo, ma solo disagi». Dura la reazione di vari residenti: «Non ci interessa di chi sia la responsabilità, purché si trovi presto una soluzione ai nostri problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*l'emozione di quella telefonata - *arcivescovo metropolita dell'aquila*

- Altre

L'emozione di quella telefonata

Benedetto XVI fra i terremotati, l'arcivescovo Molinari svela i retroscena

Papa Ratzinger voleva venire subito all'Aquila mi chiamò poche ore dopo la scossa del 6 aprile 2009

*ARCIVESCOVO METROPOLITA DELL'AQUILA

L'AQUILA. Sabato 25 dicembre, il giorno di Natale, alle 18 a Casa Onna sarà presentato il libro «Luce tra le macerie» (edizioni Graphitype) che ricorda la visita che Papa Benedetto XVI fece a Onna e all'Aquila il 28 aprile del 2009. Il libro contiene oltre 40 testi in gran parte di onnesi che ricordano quella giornata. Uno dei testi introduttivi è dell'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari.

In fondo alla pagina l'introduzione del curatore del volume Giustino Parisse.

di Giuseppe Molinari*

È il 28 aprile 2009.

Il Papa viene a visitare L'Aquila, dopo la tragedia del terremoto.

Ricordo qualche settimana prima la telefonata del segretario di Papa Benedetto XVI, don George. Mi preannunciava: il Papa dopo l'udienza generale, mi avrebbe chiamato al telefono, per dirmi che era suo grande desiderio venire a visitare la nostra città ferita. Quella mattina mi trovavo nella tenda allestita dalla Caritas vicino alla chiesa di San Francesco a Pettino.

Mi venne a chiamare il mio segretario mentre era in corso una riunione importante.

Risposi un po' seccato. Non avevo capito.

Qualche minuto dopo uscito dalla tenda della Caritas, mi raggiunse la voce di George, che mi fece parlare subito con Papa Benedetto.

Attorno a me c'era confusione, rumori di macchine agricole, di motociclette ma riuscii a percepire intatta la voce del Papa: «Dica al popolo aquilano tutta la mia vicinanza e che assicuro tutta la mia preghiera. Desidero venire presto tra voi».

Si era pensato, inizialmente, al primo maggio.

Ma quel giorno era prevista una manifestazione nazionale di tutti i sindacati. Ed allora si stabilì la data del 28 aprile. Tutti ricordano che il brevissimo viaggio ebbe quattro momenti importanti: la visita ad Onna, il momento di preghiera davanti all'urna di San Pietro Celestino (che era stata collocata all'ingresso della Porta Santa), la sosta davanti alla Casa dello Studente e il momento conclusivo presso la Scuola Ispettori e Sovrintendenti della Guardia di Finanza (dove il Papa incontrò i sacerdoti, i sindaci della zona del "cratere" e il popolo dell'Aquila).

Ma la prima visita del Santo Padre è stata proprio nella cittadina di Onna, la comunità più ferita.

Il Papa è arrivato alle 10,30, in auto, anziché in elicottero, (a causa del maltempo). Eravamo tutti ad attenderlo con tanta emozione. Il Santo Padre ha rivolto poche parole agli abitanti di Onna: «Vi sono stato accanto fin dal primo momento. Ho seguito con apprensione le notizie condividendo il vostro sgomento e le vostre lacrime, ora sono qui, tra voi: vorrei abbracciarvi con affetto ad uno ad uno».

E questo desiderio del Papa era sincero.

Lo ha dimostrato subito dopo, quando ha cominciato a stringere le mani prima di tutto a quei nostri fratelli e sorelle che, nella grande tragedia, hanno perduto le persone più care: Annarita, Tiziana, Giustino e tutti gli altri.

Per ognuno una parola, carica di partecipazione e il dono di una corona del rosario.

Cercavo, pur nella scarsità del tempo disponibile, di raccontare la tragedia di ognuno. E Papa Benedetto ascoltava con profonda attenzione.

Di quella giornata indimenticabile e storica per la piccola Onna ricordo soprattutto questa scena: l'uomo vestito di bianco, il successore di Pietro, il Vicario di Cristo in ascolto delle storie più dolorose. Ed era un ascolto vero. Come hanno testimoniato gli stessi che sono stati fatti oggetto di questa tenerezza e attenzione da parte del Successore di Pietro.

La visita del Papa a Onna e all'Aquila, in quel 28 aprile, non ha avuto nulla di sontuoso, di spettacolare, di eccessivo spazio al protocollo e alle cerimonie ufficiali.

E' stato veramente l'incontro di un padre con i figli colpiti da un'immensa tragedia. Una visita umanamente sobria, povera, ma carica di tanto pathos e di tanta speranza che rimandava oltre i gesti e gli sguardi di quest'uomo vestito di bianco.

Ed un'altra scena mi è rimasta scolpita nel cuore: la visita alla chiesa parrocchiale di San Pietro di Onna.

l'emozione di quella telefonata - *arcivescovo metropolita dell'aquila

Una scena che l'Osservatore Romano ha riportato in prima pagina e diffuso in tutto il mondo. Il Papa, accompagnato dai Vigili del Fuoco e dal capo della Protezione Civile, si è chinato sotto le travi di legno allestite per puntellare il tempio devastato. Quella foto del Papa che si curva per entrare nella Chiesa distrutta mi ha richiamato la pagina del Vangelo in cui si racconta di Pietro e Giovanni, che la mattina di Pasqua, corrono al sepolcro per verificare quanto detto dalle donne: se veramente il sepolcro era vuoto. Anche la Chiesa così cara agli abitanti di Onna, in quel mattino di aprile, mi è apparsa come il sepolcro vuoto. Ma il sepolcro vuoto parla di risurrezione e di speranza. E' questa speranza che Papa Benedetto è venuto a riaccendere nel cuore dei sopravvissuti alla grande tragedia. Onna e gli Aquilani gli saranno perennemente grati per il suo affetto di padre, per il conforto che ci ha portato e per la sua tenerezza di fratello in mezzo ai fratelli.

cricca libera esce piscicelli quello che rideva

Appalti e corruzione

L'AQUILA. La cricca è in libertà. Dopo mesi di detenzione in carcere e di arresti domiciliari il tribunale di Roma ha stabilito che possono tornare in libertà **Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco Maria De Vito Piscicelli**, indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la scuola marescialli dei carabinieri di Firenze. Ora, per loro, l'unica misura cautelare residua da rispettare sarà l'obbligo di firma due volte alla settimana. Martedì e giovedì in caserma. **Balducci e De Santis** vennero scarcerati e messi ai domiciliari il 13 luglio scorso mentre **Piscicelli** il 3 maggio. Alle 15,34 del 6 aprile 2009, mentre all'Aquila si contavano i morti, **Piscicelli** veniva chiamato al telefono dal cognato **Pierfrancesco Gagliardi**. La telefonata della vergogna è stata intercettata. «Non è che c'è un terremoto al giorno...». «Io ridevo stamattina alle 3 e mezzo dentro al letto». «Io pure, vabbuò, ciao». **Balducci e De Santis** sono sotto processo con rito immediato. Prossima udienza l'11 gennaio 2011. Processo a Roma con rito abbreviato per **Piscicelli**. Nella vicenda sulla scuola marescialli dei carabinieri di Firenze **Balducci, De Santis e Piscicelli** sono indagati insieme ai costruttori **Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei**, e al coordinatore del Pdl **Denis Verdini**. (e.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la Protezione civile di Ripe è stato un anno in trincea

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ripe Nucleo Protezione Civile del Comune di Ripe, un 2010 denso di interventi e attività di rilievo. Lo puntualizza il coordinatore tecnico Mario Memè, che sottolinea alcune fra le iniziative di maggior spessore che hanno visto impegnati i volontari: "Sia pure relativamente giovane essendo stato costituito nel 2006, il nostro gruppo - ci dice Memè - ha raggiunto un grado di efficienza e di autonomia confermato dai risultati gratificanti colti con alcune impegnative uscite: ricordo, tra le altre, l'esercitazione allestita nel febbraio scorso a Passo Ripe ed incentrata sulla simulazione di una esondazione del fiume Nevola, così come la partecipazione alla esercitazione in tema di lotta agli incendi boschivi organizzata dalla Protezione Civile Marche nel successivo giugno a Fabriano; infine, l'ulteriore esercitazione basata sull'allestimento del "campo tende". Ma ricordo anche operazioni effettuate non sulla base di simulazioni ma per fronteggiare situazioni reali, come nel caso della nostra adesione al programma regionale "Emergenza in autostrada" nella settimana più calda del traffico estivo. Il gruppo aveva del resto accumulato già significative esperienze nel campo della emergenza, come dimostra per esempio la partecipazione di un nucleo di tre volontari alle attività di soccorso dopo il terremoto d'Abruzzo. Ma abbiamo contestualmente continuato a seguire anche in questo 2010 - precisa il dottor Memè - le attività di aggiornamento e di formazione del gruppo in materia di Primo Soccorso, rischi idrogeologici, funzionamento della "macchina" della Protezione Civile ed altri argomenti significativi per chi sceglie di svolgere una funzione come la nostra".

Coordinato dal dottor Memè, il vertice del gruppo ripese della Protezione Civile è completato dal vicepresidente Adriano Allegrezza, dai capigruppo Chiara Landi, Marcello Allegrezza e Lorenzo Leoni, e viene concretamente seguito dal competente servizio del comune, attraverso l'impegno del geometra Sauro Stronati. Generoso anche l'apporto dei volontari, per i quali il coordinatore Memè delinea ulteriori obiettivi: "Per il 2011 - ci dice - ci attendono ancora esercitazioni, sedute formative, interventi "sul campo" e anche, ove possibile, una ulteriore attività di informazione e sensibilizzazione dei cittadini su questa delicata tematica. E' nostra intenzione assicurare inoltre un supporto collaborativo al Comune per l'aggiornamento dei Piani Comunali di Protezione Civile". Intanto, il gruppo ha attivato una casella di posta elettronica, volontaripripe@alice.it, allo scopo di mantenere un costante flusso informativo con chi intende conoscere più da vicino questa vivace e dinamica realtà.

"Il piano d'emergenza antineve è stato pienamente rispettato"

“Il piano d'emergenza antineve è stato pienamente rispettato”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Civitanova “Il piano di emergenza antineve c'è ed è stato rispettato. I disagi ci sono stati, ma tutti nel limite del tollerabile. Le priorità sono state rispettate ed è stato svolto un lavoro eccellente”. Vincenzo Berdini, coordinatore della Protezione civile, intende fare chiarezza. “Le priorità della Protezione civile, in base anche al Piano neve predisposto, sono finalizzate a garantire la viabilità principale, nelle arterie di maggior transito. E poi garantire la sicurezza per la circolazione dei servizi pubblici e la viabilità nei sottopassi e per strutture come l'ospedale e le scuole. Tutto questo è stato fatto”. Ad avallare non solo l'efficienza messa in campo dalla Protezione civile durante le abbondanti nevicate, ma anche la programmazione e la lungimiranza, Berdini mostra il verbale del summit avuto lo scorso 30 novembre con tutti gli enti chiamati in causa e nel corso del quale lo stesso Berdini chiedeva garanzie che tutto fosse pronto per eventuali emergenze.

“Giovedì scorso, nel pomeriggio – continua il coordinatore della Protezione civile - prima che si verificasse la prima gelata, siamo usciti con il gruppo di pronta reperibilità per spargere sale nelle arterie principali e nei sottopassi dove infatti non si sono verificati disagi. Vorrei anche sottolineare che il Gruppo di Protezione civile cittadino è stato nei giorni scorsi operativo 24 ore su 24 rispondendo a domande, di ogni genere, da parte di tanta gente frastornata per quanto stava accadendo”.

Berdini ammette i disagi patiti da cittadini nelle zone più periferiche della città ma ribadisce che le priorità sono state tutte rispettate. E poi aggiunge: “Tenere un sacco di sale in casa non è mai cosa sbagliata”. Per la serie “chi fa da sé...”.

Matteoli: "C'è stata una sottovalutazione"

Matteoli: "C'è stata una sottovalutazione"

Il ministro incontra Anas, Autostrade, Fs e Protezione civile. Nessuno si ritiene responsabile

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Roma "Nessuno è attrezzato per sconfiggere l'imponderabile. Ci sono alcune cose che è impossibile evitare". Così il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, al termine dell'incontro con i vertici di Anas, Autostrade, Fs e Protezione civile, ammette che qualcosa venerdì, sulle autostrade e sulle ferrovie nel caos per la neve, non ha funzionato. Ma nessuno dei presenti si addossa la responsabilità di quanto accaduto. E anzi, nell'invocare un maggior coordinamento si sottolinea che esso "non può che far capo al ministero degli Interni e alla Polizia stradale".

Un vertice non per una presa d'atto nè per ricercare responsabilità, ha subito spiegato il ministro, ma perché "le prese di posizione possano garantire per il futuro il non ripetersi" di quanto accaduto venerdì, quando per la neve migliaia di automobilisti sono rimasti bloccati per l'intera notte sulle autostrade e la circolazione ferroviaria è stata ritardata. "Quanto accaduto non è stata una cosa di poco conto. L'Italia e larga parte dell'Europa sono state strette da una morsa di freddo e neve non usuale", ha spiegato Matteoli, che ha però anche ammesso che "all'inizio c'è stata sicuramente una sottovalutazione di quanto stava accadendo".

Cosa non ha funzionato, quindi? L'informazione, che non è arrivata nelle case con la forza necessaria, ha osservato Matteoli, indicando le azioni con le quali si potrebbe "migliorare il servizio ed evitare quanto capitato venerdì": una "rivisitazione integrale del sistema di comunicazione"; "individuare un maggior coordinamento, che non può che far capo al ministero degli Interni e alla polizia stradale" (come previsto dal decreto del 27 gennaio 2005, che "resta un punto di riferimento"); definire con gli autotrasportatori un codice di comportamento per evitare percorsi spontanei. Per quanto riguarda in particolare la proposta avanzata dall'ad di Autostrade Giovanni Castellucci di un blocco preventivo dei Tir, Matteoli ha detto che è un'ipotesi che "va valutata di volta in volta". Mentre i prefetti, secondo il ministro, devono vigilare e intervenire quando non è più possibile andare su un'autostrada.

Nessuna ammissione di responsabilità, invece, da parte dei presenti. Il ministro si era già tirato fuori dai giochi in mattinata: "Io più di quel che ho fatto non potevo fare", ha detto a Radio 24.

"Piano neve, Comune impreparato"

“Piano neve, Comune impreparato”

Pdl e Lega accusano la giunta: causati enormi disagi ad automezzi e pedoni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Tolentino Il maltempo che tanti disagi ha creato nei giorni scorsi sembra essere ormai alle spalle, anche se le temperature più miti hanno portato via il ghiaccio ma non le polemiche. I gruppi politici del Popolo della Libertà e della Lega Nord di Tolentino, infatti, “denunciano ancora una volta le criticità ed i conseguenti disagi di una gestione approssimativa ed in alcuni casi inesistente della neve e del ghiaccio nel Comune da parte degli uffici competenti e soprattutto dell'assessorato pertinente”.

Le motivazioni vengono spiegate in una nota congiunta dei due gruppi dove si legge che “in effetti nonostante le previsioni meteorologiche nazionali e gli appelli diramati dalla Protezione civile, l'amministrazione comunale si è fatta trovare, in modo a dir poco disarmante e irresponsabile, impreparata all'evento procurando enormi disagi ad automezzi e pedoni, molti dei quali hanno dovuto ricorrere alle cure mediche del pronto soccorso”.

“Nello specifico, proprio per sfatare eventuali repliche strumentali e non veritiere da parte dell'amministrazione comunale sull'argomento, venerdì 17 dicembre, esattamente tre giorni dopo la prima nevicata, abbiamo telefonato alle 9.30 per sollecitare immediati e urgenti interventi per mettere in sicurezza marciapiedi e strade con sale e breccino all'Ufficio tecnico del Comune. In questa occasione ci è stato risposto che uomini e mezzi già stavano operando all'esterno per quanto da noi richiesto. Essendoci fatti carico nei confronti della cittadinanza della risoluzione della problematica, di fronte a tale risposta ci siamo immediatamente adoperati per controllare personalmente dall'ora di pranzo in poi se ciò veniva realmente effettuato. Il risultato è stato che viale Vittorio Veneto, viale della Repubblica, viale Benadduci, viale XXX Giugno, via San Nicola e tante altre vie cittadine, documentate con foto, non presentavano alcun intervento del Comune”.

“Un ritardo? Non sembrerebbe proprio, dato che ad oggi è tutto come allora, salvo il mercato del gesso per fratture che, grazie alla incapacità dell'amministrazione ha conosciuto un picco verso l'alto. Sembrerebbe da voci di corridoio, alle quali stentiamo a credere, che l'amministrazione non abbia preventivamente nemmeno provveduto all'acquisto di sale, tanto che nella serata di sabato alcuni incaricati dal Comune giravano per i supermercati cittadini acquistando sale. Vista l'inettitudine, proprio per far fronte a questa gravissima lacuna, è anche nato un gruppo sul social network Facebook dal nome doniamo un granello di sale per la nostra amministrazione.

Tutti da Matteoli: più coordinamento

21 dic 2010 Firenze M.B. RIPRODUZIONE RISERVATA

Nessuna «sparata» contro Fs, Anas o Autostrade, ma l'affermazione che «non succederà più» e che per evitare il blocco della Toscana e la divisione in due dell'Italia la prossima volta si punterà su informazione e coordinamento. L'incontro al ministero delle Infrastrutture con i vertici di Anas, Ferrovie, Autostrade per l'Italia e la Protezione Civile, voluto dal ministro Altero Matteoli non ha partorito nessuna rivoluzione. Niente provvedimenti immediati e anche sul fronte dei danni se Autostrade ha ribadito che saranno rimborsati i viaggiatori, Ferrovie dello Stato ha parlato di rimborsi solo per ritardi superiori alle quattro ore.

Il vertice di ieri pomeriggio è terminato attorno alle 19 e il governatore Enrico Rossi, dopo una lunga giornata che lo ha visto anche andare in Procura, ha preferito non commentare, in attesa di capire meglio cosa farà il governo e il ministro. «Dall'incontro ha detto Matteoli al termine del vertice mi sono reso conto che non c'è bisogno di nuove leggi. Non ha funzionato l'informazione: non è arrivata nelle case degli italiani. Occorre poi maggior coordinamento che non può che far capo al ministero degli Interni e alla polizia stradale, secondo l'accordo del 2005. I piani di emergenza vanno rivisti nel senso di dare un'informazione efficace». Matteoli ha ipotizzato anche la definizione di un codice comportamentale con gli autotrasportatori, spiegando che il caos è stato creato dal fatto che «tanti mezzi, anche pesanti, sono entrati in autostrada senza le gomme adeguate ed hanno intasato anche le corsie di emergenza, rendendo impossibile l'arrivo dei soccorsi». «L'emergenza è stata sottovalutata ha sottolineato e i gestori dei trasporti hanno riconosciuto di aver sottovaluto il maltempo che la scorsa settimana ha provocato forti disagi sulle autostrade in Toscana e nella zona di Firenze, determinando disfunzioni nelle azioni di intervento e soccorso. Riteniamo che attraverso una più forte ed efficace informazione, un maggior coordinamento istituzionale e una rivisitazione, ove occorra, dei piani di intervento per l'emergenza ha concluso Matteoli si possa evitare il ripetersi di eventi come quelli vissuti venerdì e sabato scorsi».

Mauro Moretti, ad di Fs, messo sotto accusa da Rossi, ha spiegato: «Non abbiamo avuto interruzione della circolazione, ma ritardi notevoli ben al di sopra di un'ora. Il disagio è stato reale, ce ne scusiamo con gli utenti e rimborseremo il prezzo intero del viaggio a chi ha subito ritardi oltre le quattro ore». Poi ha aggiunto: «Alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella la previsione indicava una debole nevicata e per questo abbiamo fatto un programma per quello che invece poi è stata una nevicata eccezionale. Il piano è stato quindi modificato incorso, disponendo delle navette. Probabilmente non siamo riusciti a comunicare in tempo ai cittadini quello che stava avvenendo». Giovanni Castellucci, ad di Atlantia, infine ha spiegato: «Con la procedura di conciliazione attivata da Autostrade con le associazioni dei consumatori pensiamo di dare una risposta rapida ed efficiente. Se fosse stata una ammissione di colpa avremmo parlato di risarcimento, ma questo atto di sensibilità non implica alcuna valutazione di responsabilità».

**«Sconfitto dalla neve, ma recupererò la fiducia» La svolta di Renzi:
rivoluzione a Palazzo Vecchio**

21 dic 2010 Firenze Federica Sanna RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco in Consiglio comunale promette la ristrutturazione delle deleghe in giunta, dei dirigenti e delle partecipate. L'opposizione: «Gestione inaccettabile dell'emergenza»

«Indennizzi ai fiorentini danneggiati». In città ancora gravi disagi, tramvia

Tre domande, due errori e una rivoluzione (in 6 punti) affinché Firenze non viva mai più un altro venerdì 17, come quello appena trascorso. Il sindaco Matteo Renzi affronta l'emergenza neve davanti al Consiglio comunale: «Una vicenda che si chiude con la mia sconfitta». Non gioca più sulla difensiva, analizza quanto successo, ora «il compito sarà recuperare la fiducia dei cittadini».

Il grande pino caduto oltre il muro del convento delle domenicane in piazza del Carmine. I consiglieri di maggioranza e opposizione non fanno sconti, Ataf e Quadrifoglio i bersagli preferiti. Alla fine, dopo aver parlato per un'ora, il sindaco chiede scusa a tutti i fiorentini. «Bisogna porsi delle domande Renzi esordisce si è trattato di un'emergenza? Qualcuno ha sbagliato? Potevamo fare di più?». Un'analisi annunciata all'indomani della nevicata e attesa da tutti: «Sono stati due gli eventi eccezionali, una nevicata che non si vedeva in città dal 1904 e il blocco dei treni e dell'autostrada insieme non si era mai vissuto prima: neppure i marines ci avrebbero salvato. Ci è andata bene. Ma se c'è qualcuno che ha sbagliato, è il sindaco. Mi assumo tutte le responsabilità, compresa quella di non aver chiuso prima le scuole. Ci siamo detti "supereremo la prova fiocco". Il Comune doveva fare di più: è mancato prima, dopo e durante». Sono due gli errori che Renzi si rimprovera: «Ci siamo basati su previsioni sbagliate. E quando la neve è arrivata i mezzi di Quadrifoglio erano bloccati in via Baccio da Montelupo». Poi rassicura: «Chi ha subito danni dovrà essere risarcito». Una delle commissioni comunali dovrà fare un'analisi della caduta alberi.

Poi il sindaco annuncia una rivoluzione nell'organizzazione: «L'emergenza neve non può più stare in capo a Quadrifoglio, da qui a un anno cambierà la gestione. E al 30 di gennaio mi presenterò con una riorganizzazione di Sas, Firenze Parcheggi, Linea Comune, Silfi, Ataf e Mercafir». Si cambierà anche a Palazzo Vecchio, sia nei dirigenti (a breve) che, in futuro, con nuova assegnazione dalle deleghe, forse nel rimpasto previsto a marzo. Accanto alla stanza di Clemente VII sarà attrezzata una sala operativa unica e sarà cambiato il sistema di gestione dei semafori e dell'infomobilità, con sms e comunicazione in tempo reale. A chi gli chiede che venga tagliata qualche testa, Renzi replica: «Prima taglio i pini domestici (molti caduti sotto la neve, ndr): non sono adatti a Firenze». Le scuse ai fiorentini arrivano davanti alle telecamere: «Chiedo scusa ai cittadini. Il mio compito è recuperare la fiducia, ma attenzione a non deresponsabilizzare le persone».

Ancor prima che il sindaco concluda il suo intervento, sono 18 i consiglieri iscritti a parlare. Comincia Bianca Maria Giocoli (Fli): «Prima di accusare Anas e Autostrade il sindaco avrebbe dovuto guardare in casa sua: il primo imputato è il presidente di Ataf Bonaccorsi». Poi mostra una determina dirigenziale, ripresa anche dal consigliere Tommaso Grassi (Spini), con cui il Comune ordina 60 tonnellate di sale: «Succedeva la mattina di venerdì», dice Giocoli; «Ed è stata pubblicata alle 12.41 aggiunge Grassi stava cominciando a nevicare». Dalla giunta nessuna replica. Ornella De Zordo (Perunaltracittà) tira fuori un fax arrivato giovedì in Comune: «La Protezione civile dava 15 centimetri di neve e non cinque come ha detto il sindaco Renzi». Il capogruppo Pdl Giovanni Galli lamenta anche i ritardi sull'ordinanza per la chiusura delle scuole e conclude con una battuta: «Il sindaco era passato alla storia come colui che ha pedonalizzato piazza Duomo, venerdì 17 è riuscito a pedonalizzare tutta Firenze». Sorride anche il sindaco. Marco Stella, sempre dai banchi del Pdl, precisa: «Non ce l'abbiamo con lei sindaco, ma contro le responsabilità che il Comune aveva e non ha saputo assumersi». Dà del «Fonzie» a Renzi, che risponde: «E te si Ralph Malfh». Infuriato Mario Razzanelli (Lega): «Situazione preparata male e gestita peggio, ho fatto a piedi 4 km sotto la neve». Dall'opposizione si leva un elogio al sindaco: è il capogruppo di Fli Riccardo Sarra. «È stato l'unico ad assumersi le sue responsabilità», dice. Gli stessi Pd e Idv sono molti critici. Il presidente del Consiglio comunale Eugenio Giani chiede «un piano neve come quello per le alluvioni». «Abbiamo sentito tante dichiarazioni dai presidenti delle partecipate veramente inopportune», dice Michele Pierguidi (Pd). E il suo capogruppo Francesco Bonifazi preferisce buttarla in politica e parla di «avvoltoi» del Pdl.

Maltempo - Una rete per far fronte alle emergenze.

Il sindaco convoca un gruppo di lavoro per perfezionare il Piano. Fanfani: "Nuova cultura di Protezione civile coi cittadini protagonisti".

AREZZO 21.12.2010

indietro

Via Pietro Gobetti *Questa la situazione che si riscontrava in strada ieri. In alto, i cittadini si ingegnano*

Mentre la nevicata di venerdì ha evidenziato l'assoluta limitatezza della nostra città e della provincia nel fronteggiare l'emergenza neve, il sindaco di Arezzo convoca un gruppo tecnico di lavoro per aggiornare e rivedere il piano in caso di eventi naturali. "L'attuale schema d'intervento di protezione civile - dice il primo cittadino - si è dimostrato non in grado di fronteggiare pienamente situazioni eccezionali di maltempo come quella che si è verificata nel fine settimana. Un problema che non interessa solo Arezzo ma l'intero paese come conferma il blocco di autostrade, strade, ferrovie e aeroporti. E' evidente che il sistema va rivisto a livello nazionale e in questo contesto noi lavoriamo già per fare la nostra parte". Il primo passo per essere pronti in caso di emergenza prevede una nuova cultura di protezione civile. Una cultura che pone al centro il cittadino e attorno al quale deve essere potenziata una fitta rete di associazionismo e volontariato. "Serve una rete operativa su tutto il territorio - indica Fanfani - e vanno potenziate tutte le disponibilità che esso è capace di esprimere, dalle associazioni di categoria dell'agricoltura a quelle di volontariato a tutte le altre che lavorano per il nostro territorio". Il piano di emergenza ha bisogno di essere ampiamente rivisto, insomma. "L'attuale piano sarà quindi non solo aggiornato - conclude Fanfani - ma soprattutto potenziato in considerazione dell'esperienza maturata in questi giorni. Il gruppo di lavoro terrà la sua prima riunione entro questa settimana". Nell'attesa però, dal centrodestra si levano fitte polemiche mentre Confagricoltura fa il conto dei danni subiti nelle campagne e la situazione critica in cui si trova il comparto florovivaistico. "Si auguravano che il periodo natalizio portasse una boccata d'ossigeno - dice Confagricoltura - e invece questo abbassamento di temperature e le neviccate hanno causato danni e richiedono grosse quantità di gasolio". Critica anche la situazione delle campagne. Capannoni, serre e stalle danneggiate, allevamenti in difficoltà, disagi nei trasferimenti, colture a rischio sono solo alcune delle emergenze che deve fronteggiare il comparto dell'agricoltura. E le proteste continuano a fioccare. Durissimo Ammirati che definisce le dichiarazioni di Dringoli e Fanfani "Sconcertanti e inappropriate". "Non impoverire la Protezione Civile locale - dice il consigliere regionale Pdl - dovrebbe essere la prima regola del fare politica". Critico anche il consigliere comunale Macri: "La macchina comunale non è esistita per colpa delle scelte compiute dall'amministrazione che ha tagliato del 90 per cento i contributi alle associazioni di volontariato". Interrogativi Cantaloni e Francini che chiedono chiarezza e responsabilità perché 20 cm di neve non possono mettere ko una città

Federica Guerri

«I lavori del vicino provocarono la frana» Vado, tre indagati per la tragedia sfiorata

22 dic 2010 Bologna RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'abitazione già evacuata fu sbriciolata, danni a garage e giardini

La frana che il 15 maggio provocò il crollo di un edificio lungo la provinciale 325 Val di Setta, a Vado nel Comune di Monzuno, causando anche la chiusura della strada non è stato, probabilmente, un evento naturale. O almeno, non del tutto. Questo emerge dopo le indagini condotte dal Comando Stazione della Forestale di San Benedetto Val di Sambro, coordinate dal pm Morena Plazzi.

L'inchiesta ha infatti riscontrato che alla base del versante franato erano stati compiuti lavori di scavo non consentiti, penalmente rilevanti visto che erano stati fatti in un'area tutelata per legge sotto il profilo ambientale a causa della vicinanza al torrente Setta. Inoltre la zona è sottoposta a vincolo idrogeologico, ovvero considerata a rischio di frane o erosioni.

In presenza di un'autorizzazione a svolgere piccoli interventi, erano stati fatti sbancamenti discrezionali e non autorizzati del versante scalandolo al piede e facendo cedere una notevole quantità di terreno. Il «movente», secondo una nota diffusa dal Corpo forestale, potrebbe essere stata la necessità di creare nuovi parcheggi per auto. La frana avrebbe potuto avere conseguenze assai più gravi. Una porzione di montagna venne giù sull'abitato che costeggia la provinciale. Una palazzina fu letteralmente sbriciolata, l'accesso ad alcuni garage venne sbarrato da grossi massi e un giardino fu letteralmente sommerso di fango e detriti.

Fortunatamente, alle prime avvisaglie il pronto intervento dei Vigili del fuoco e della Protezione civile regionale avevano portato allo sgombero di tutte le abitazioni a rischio. Grandi sono stati quindi i rischi e notevoli i disagi delle tante famiglie sgomberate, oltre al fatto che due di queste hanno perso la casa.

I presunti responsabili sono il vicino del proprietario della casa crollata, il direttore dei lavori e il titolare della ditta che aveva eseguito gli scavi. Sono stati individuati dalla Forestale e denunciati per i reati di procurata frana o valanga, crollo di costruzione e disastro colposo nonché per aver violato sia le normative urbanistiche che ambientali. Se la responsabilità venisse comprovata, i costi finora sostenuti dagli enti pubblici e dai privati saranno addossati ai responsabili. Il pm Plazzi ha disposto il sequestro dell'intera area e incaricherà un geologo dell'università di una specifica consulenza tecnica.

«Riteniamo ha dichiarato il Comandante Provinciale del Corpo forestale di Bologna Pierangelo Baratta che questo sia uno dei non molti casi in Italia in cui si possa dimostrare che gli eventi cosiddetti "naturali" non sempre sono davvero tali».

Ondata di gelo e di polemiche.

E' scontro tra Pdl e Provincia sul caos nelle strade e sugli interventi. De Carolis: "Ritardi". Pianigiani: "No, ecco i numeri".

GROSSETO 21.12.2010

indietro

Neve Polemiche sugli interventi

L'ondata di gelo, con tanto di ghiaccio e neve, che non ha risparmiato la provincia di Grosseto nei giorni scorsi, "riscalda" il clima politico. E diventa motivo per uno scontro a suon di numeri tra la Provincia e il capogruppo consiliare del Pdl, Alessandro De Carolis Ginanneschi. Che ieri ha presentato in Consiglio, sottoforma di questione d'attualità, un'interrogazione con cui ha chiesto conto dell'intervento "tardivo dei mezzi spazzaneve e spargisale", chiedendo al presidente Marras di riferire in Aula. Le critiche di De Carolis hanno preso le mosse dalle ampie cronache che la stampa locale ha riservato ai disagi provocati dal gelo nei giorni scorsi. L'esponente dell'opposizione rileva che "moltissime strade collinari e montane della provincia, se non tutte, nonché la Siena-Grosseto, sono risultate bloccate dalla neve o dal ghiaccio nella giornata di sabato" e che "tale situazione si è protratta in alcuni casi fino a ieri (domenica per chi legge, ndr)", che la perturbazione "era stata ampiamente prevista", che "i mezzi spazzaneve e spargisale della Provincia risultano essere stati utilizzati solo dal pomeriggio di sabato". Un "ritardo oggettivo", secondo De Carolis, che "ha provocato pesantissimi disagi e considerevoli rischi a centinaia se non migliaia di persone". Critiche che l'assessore alla Protezione civile, Fernando Pianigiani, ha respinto con forza fornendo un quadro dettagliato della situazione. L'assessore ha riferito che da venerdì a domenica le strade che hanno subito momentanee interruzioni sono state sei: la Sarzanese-Valdera nel tratto Pian dei Mucini e bivio per Niccioleta; la Maremmana in zona Madonna delle Grazie; la provinciale 151 Massa Marittima; quella di Meleta in vari tratti; le Collacchie tra Potassa e il bivio per l'Accesa; la Gavorranese tra la vecchia Aurelia e Caldana. Ma Pianigiani ha assicurato che alle 19 di venerdì "tutte le strade era state riaperte, transitabili con catene". L'assessore ha anche rivendicato il lavoro della Protezione civile, "che ha fornito supporto agli utenti della Siena-Grosseto fornendo notizie dettagliate sulla situazione, raccordandosi con la Protezione civile di Siena, con la Prefettura e la Stradale". In più Pianigiani ha assicurato che, essendo la perturbazione "ampiamente prevista", la Provincia "ha provveduto ad informare gli altri enti il 16 dicembre". Respite anche le accuse di ritardi nell'entrata in funzione di spargisale e spazzaneve "entrati in servizio - ha detto in Consiglio - dalle ore 12 del 17 dicembre. I primi interventi sono stati eseguiti nell'area delle Colline Metallifere e dell'Albegna, successivamente sull'Amiata". Niente ritardi, dunque, ma "ciò non toglie - ha chiosato l'assessore - che gli interventi non siano stati effettuati contemporaneamente, rattandosi di un'attività pianificata dal Piano provinciale di protezione civile". Il fatto, infine, che la perturbazione e la neve si è protratta per varie ore "ha comportato l'esigenza di percorrere le strade più volte. Molti utenti, pur in condizioni avverse, si sono messi comunque in viaggio senza catene e ciò ha provocato scivolamenti e intralcio alla circolazione, causando momentanee interruzioni della viabilità e ritardi negli interventi del nostro personale". Infine Pianigiani ha sciorinato un po' di numero. In tre giorni sono stati utilizzati 23 spazzaneve, 60 spargisale e 144 operatori, nonché due ditte esterne con lama sgombraneve, una con spargisale, e un altro mezzo fornito da un'associazione di volontariato di protezione civile e sono stati distribuiti 180.000 chili di sale. Per De Carolis, però, si dice stupito dalle risposte dell'assessore Pianigiani le affermazioni dell'Assessore mi hanno a dir poco stupito. "Fermo che i disagi sulla Senese hanno interessato sostanzialmente la Provincia di Siena, evidentemente l'assessore ignorava che (a titolo di esempio) sono stati svolti decine di interventi, in particolare nella zona amiatina, per liberare le strade dai mezzi finiti di traverso a causa del ghiaccio che ancora il 18 dicembre lastricava molte delle arterie provinciali; anche a voler tacere dei disagi nella zona di Massa Marittima, o di Pitigliano. L'assessore non ha battuto ciglio neppure dinanzi agli articoli di stampa che gli ho esibito durante lo stesso Consiglio, dopo la sua risposta, e che appunto testimoniavano la situazione ben lontana da quella da lui descritta. Ma quel è il fatto che i moltissimi automobilisti si sono trovati in enorme difficoltà a causa delle strade ghiacciate possono al contrario essere tranquillizzati dal fatto che i mezzi della Provincia sono entrati in funzione tempestivamente"

Giacomo D'Onofrio

Chiesto lo stato di calamità naturale per il settore agricolo a causa del gelo.

Danni soprattutto alle coltivazioni di finocchi, carciofi e cavolfiori.

TARQUINIA 21.12.2010

indietro

(a. m. v.) L'amministrazione chiede lo stato di calamità naturale per il settore agricolo a causa del gelo.

“L'amministrazione ha fatto richiesta agli enti competenti per il riconoscimento dello stato di calamità naturale, nonché per l'adozione di tutte le iniziative di legge più opportune da parte degli organi tecnici per una stima economica dei danni - spiega l'assessore Giovanni Olivo Serafini -. L'ondata di freddo dei giorni scorsi è stata infatti molto intensa, tanto da provocare estese gelate che hanno gravemente compromesso il normale sviluppo delle colture”. Un altro flagello per l'economia locale, infatti, il notevole abbassamento delle temperature, con forti brinate notturne e diurne del 17 e 18 dicembre ha provocato nel territorio gravi e diffusi problemi alle coltivazioni in pieno campo e principalmente a finocchi, cavolfiori, carciofi, oltre agli erbai. Tale evento si è tra l'altro verificato dopo abbondanti piogge, che hanno contribuito ad aumentarne gli effetti. E' per questo che il Comune e il vicesindaco hanno cercato di correre ai ripari chiedendo l'ausilio delle istituzioni. Una cosa certa è che novembre e dicembre sono ormai infausti per l'economia locale, tra alluvioni, gelate e inondazioni, gli agricoltori vedono diminuire i loro introiti. Adesso si auspica che gli organi competenti vi pongano rimedio

Maltempo: piogge e temporali su centro-nord

21/12/2010 -

Italia-Mondo

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

(ANSA) - ROMA, 21 DIC - Piogge e temporali in arrivo su buona parte delle regioni centro-nord e nuova allerta meteo del Dipartimento della Protezione Civile, che integra ed estende quella già emessa ieri. Sono attese per le prossime ore precipitazioni diffuse e temporali localmente molto intensi con forti raffiche di vento e fulmini, su Toscana ed Emilia Romagna. Il rialzo delle temperature determinerà inoltre nelle prossime ore un graduale rialzo del limite delle nevicate, favorendo invece piogge e temporali.

Valmozzola, la frana non si ferma

PROVINCIA

21-12-2010

DISSESTO L'ASSESSORE PROVINCIALE FELLINI: «I MEZZI FATICANO A FAR FRONTE ALLA DISCESA DEL FANGO»

VALMOZZOLA

Non si arresta il movimento franoso di Monte Gallo, che continua a scaricare una ingente quantità di detriti nella lingua di fango che intercetta il ponte del Rio delle Marne e la strada provinciale di Fondovalle Taro, fra Ghiare di Berceto e Roccamurata. Vista la situazione problematica causata dal dissesto, c'è l'ipotesi di chiusura del tratto stradale per consentire i lavori di mitigazione della frana sulla viabilità. Per riannodare il nastro di asfalto fra Ghiare di Berceto e Roccamurata, sarà effettuata, già da oggi, una verifica della viabilità alternativa che raccorda la zona del campo sportivo al Gruppo di San Giovanni.

Ieri i lavori sono proceduti a pieno ritmo per cercare di alleggerire la pressione esercitata dal fronte della frana sulla provinciale. Alla tregua concessa dal maltempo, si è aggiunto l'effetto «di- ga» esercitato da un grosso masso rimasto incastrato fra le asperità del versante, a monte della provinciale. Il macigno ha rallentato la corsa a valle della lingua di fango, consentendo alle ruspe di liberare dai detriti il ponte che scavalca il Rio delle Marne e dove sopra corre la provinciale. Ieri mattina si è svolto un sopralluogo da parte del direttore del Servizio Tecnico di Bacino, Gianfranco Larini con lo staff tecnico della Regione, Ermes Mari del servizio Viabilità della Provincia e Andrea Conti dell'Ufficio tecnico di Valmozzola, insieme al sindaco, Claudio Alzapiedi.

Sul posto è presente da settantadue ore il camper della Protezione civile per supportare il lavoro degli operatori, costretti ad intervenire in condizioni meteo difficili, basti ricordare che la colonnina di mercurio, l'altro ieri, è scesa sino a -16. Il presidio del tratto stradale coinvolto nel dissesto è continuo, per consentire di seguire in tempo reale le evoluzioni della frana. In particolare, dal sopralluogo è emersa la necessità, e per questo si sta già provvedendo, di abbattere parte della briglia a valle del ponte, così da consentire di operare sotto il ponte e di rimuovere il fango. «Il movimento franoso è aumentato considerevolmente in queste ultime ore sia per velocità che per consistenza e i mezzi che stanno operando faticano sempre di più a far fronte alla discesa del fango, con l'obiettivo di evitare la completa chiusura della luce del ponte e che il materiale si riversi sulla sede stradale - spiega l'assessore provinciale alla Viabilità Andrea Fellini -. I lavori continueranno per tutta la notte e saranno presidiati anche dai volontari della Protezione civile. La Provincia si è anche attivata per rendere transitabile la strada alternativa nel caso non si riuscisse a evitare la chiusura della Fondovalle». La zona, in cui la viabilità è pericolosa, è segnalata con idonea cartellonistica e impianti lampeggianti, oltre a una torre faro: si raccomanda prudenza agli automobilisti che devono transitare in quel tratto, anche vista la presenza di mezzi in movimento e del personale al lavoro. **V.Str.**

Appalti G8: liberi Balducci, De Santis e Piscicelli

DALL'ITALIA

21-12-2010

INCHIESTA SONO INDAGATI PER CORRUZIONE**FIRENZE**

I tre della «cricca» erano ai domiciliari.

Nel mirino i lavori alla Scuola marescialli

In queste ore, dopo mesi di detenzione in carcere e di arresti domiciliari i carabinieri notificano il provvedimento con cui il tribunale di Roma ieri ha stabilito che possono tornare in libertà Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco De Vito Piscicelli, indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la Scuola marescialli dei carabinieri di Firenze. I tre erano tutti agli arresti domiciliari dopo aver trascorso un periodo di detenzione in carcere. Adesso, per loro, l'unica misura cautelare residua da rispettare sarà l'obbligo di firma due volte alla settimana - mar - tedì e giovedì - in una caserma. Balducci e De Santis vennero scarcerati e messi agli arresti domiciliari il 13 luglio scorso; Piscicelli, il 3 maggio scorso. Solo dopo ripetute istanze dei loro difensori, i tre della cosiddetta cricca hanno ottenuto in tempi diversi gli arresti domiciliari, e ora il ritorno alla libertà.

Mentre Piscicelli venne arrestato in carcere il 4 marzo scorso, quando furono eseguiti i provvedimenti cautelari per la scuola marescialli, per gli altri due la detenzione in un penitenziario era già stata attuata il 10 febbraio con la maxi-inchiesta di Ros e procura della Repubblica di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della protezione civile.

L'ex presidente del consiglio dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e il già provveditore alle opere pubbliche della Toscana, Fabio De Santis, sono imputati nel processo con rito immediato in corso a Roma - dopo il trasferimento da Firenze - che avrà una prossima udienza il 11 gennaio 2011 davanti alla prima sezione penale. Ma, sempre per la presunta corruzione sull'appalto della scuola, si terrà anche a Roma il processo con rito abbreviato per l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli. **Di nuovo libero** Angelo Balducci.

Volontari, orgoglio di Mezzani

PROVINCIA

22-12-2010

PROTEZIONE CIVILE DAL MINISTERO 189 ATTESTATI PER I SERVIZI SVOLTI NEL 2000 E 2002**MEZZANI**

Il sindaco Azzali ha ricordato gli interventi in Abruzzo e a Vicenza

Chiara De Carli

Sono stati 189 i volontari della Protezione civile di Mezzani che domenica scorsa hanno ricevuto dal ministero l'attestato di pubblica benemerenzza per il servizio prestato durante le alluvioni del 2000 e del 2002 che hanno interessato la Bassa padana. Un riconoscimento importante, come ha sottolineato più volte dal presidente dell'associazione, Riccardo Tamani che, durante la mattinata, non ha mancato di sottolineare l'impegno e la buona volontà di tutti i volontari che, ad ogni appello, rispondono con solerzia e professionalità. Un impegno riconosciuto anche dal Comune, rappresentato durante la cerimonia dal sindaco Romeo Azzali, che ha aggiunto alle benemerenzze nazionali anche attestati fatti realizzare dal Comune per i sei volontari che hanno partecipato alle missioni in Abruzzo a supporto delle popolazioni colpite dal terremoto. «Siamo gente che ci tiene al territorio - ha detto con soddisfazione il primo cittadino - e sono orgoglioso di questo gruppo che, in ogni occasione, sa farsi apprezzare per reattività e competenze ». Azzali ha proseguito ricordando il recentissimo intervento a Vicenza, dove i volontari sono stati impiegati nella realizzazione dei sacchetti di sabbia con cui contenere le acque che rischiavano di invadere la città. «Essere preparati è una cosa importantissima - ha aggiunto il geometra Lino Coratza, che ha seguito il gruppo sin dalla nascita -. L'impulso alla formazione del Gruppo esondazioni fu dato dalla piena del 1994 quando tante persone del paese si diedero da fare per rispondere all'emergenza. Da allora il gruppo è cresciuto e si è specializzato, diventando una delle realtà più importanti della provincia». L'ultimo intervento è stato quello del consigliere regionale Gabriele Ferrari, da sempre particolarmente vicino ai volontari mezzanesi, che ha ricordato il grande lavoro fatto dal gruppo a San Demetrio ne' Vestini (Aq) dopo il sisma del 2009 e il coinvolgimento nel completamento della scuola donata da Barilla. Scuola che, proprio in questi giorni, sarà completata con l'inaugurazione della palestra fatta realizzare dal gruppo alimentare. «La nuova Protezione civile - ha sottolineato Ferrari - sarà una struttura sempre più condivisa, mix tra le diverse realtà territoriali e competenze specifiche, e il cui elemento chiave saranno i volontari». Di fronte all'esigenza espressa dal gruppo di aumentare la dotazione di vestiario dei volontari, Ferrari ha lanciato un'idea per le ditte del territorio: «In occasione delle ricorrenze, invece di investire i soldi in cene o feste, gli imprenditori locali potrebbero destinare una parte di quella cifra alle associazioni di volontariato che svolgono attività importanti per la comunità». Al termine i volontari hanno brindato insieme alle autorità alla buona chiusura del 2010 facendosi gli auguri per un positivo 2011. **Protezione civile** I volontari insieme alle autorità durante la cerimonia di domenica scorsa.

Protezione Civile e democrazia nel libro di Angelo Chianale

Il libro del Prof. Angelo Chianale, docente di Diritto Privato presso l'Università di Torino, analizza la Protezione Civile con un approccio giuridico-istituzionale, in particolare in merito ai 'grandi eventi'

Martedì 21 Dicembre 2010 - Attualità

Domani a Torino verrà presentato il libro "Emergenza! Protezione Civile e democrazia" del Prof. Chianale, docente di Diritto Privato all'Università di Torino. Il libro affronta con un approccio giuridico-costituzionale gli ambiti in cui la Protezione civile si è trovata ad operare in questi anni, in particolare quelli che sono definiti "Grandi Eventi". Le competenze della Protezione Civile negli anni hanno subito una 'dilatazione': da riguardare gli interventi di emergenza relativi a catastrofi naturali od antropiche, si sono ampliate fino ad interessare la realizzazione di grandi opere pubbliche, la tutela dell'ordine pubblico, l'organizzazione di regate veliche o la celebrazione di centenari.

Di seguito una breve recensione del libro, che sottoponiamo ai nostri lettori, realizzata dal Dott. Massimo Lanfranco che domani parteciperà alla presentazione:

"Che cosa hanno in comune il soccorso ad Haiti, le regate di Coppa America, il restauro del palazzo di Brera a Milano, le celebrazioni per il IV centenario della nascita di San Giuseppe da Copertino, lo sgombero di alcuni campi rom, la realizzazione della Superstrada Pedemontana e la decisione di costruire nuove carceri? In apparenza nulla, eppure sono tutti interventi attuati dalla Protezione civile. Nel corso degli anni, le competenze della Protezione civile si sono ampliate: dalla gestione dell'emergenza per calamità naturali alla ricostruzione successiva al disastro, alla realizzazione di grandi opere pubbliche, alla tutela dell'ordine pubblico. Questa la procedura consolidata: il Presidente del Consiglio propone lo stato di emergenza, il Governo lo decreta, su proposta del Capo della Protezione civile, il Presidente del Consiglio adotta ordinanze in deroga alle norme vigenti, nomina un commissario incaricato degli interventi e destina le somme ritenute necessarie. L'allargamento progressivo delle competenze della Protezione civile e l'ampia discrezionalità della procedura delle ordinanze in deroga cui si fa abbondante ricorso rende più che mai lecito chiedersi che posto occupi la Protezione civile nell'odierno assetto istituzionale e se questo sistema parallelo di produzione normativa non sia in palese contrasto con gli equilibri democratici delineati nella Costituzione. Il libro di Angelo Chianale affronta la recente storia della Protezione Civile dal punto di vista giuridico, tracciando la storia del Dipartimento guidato da Guido Bertolaso che era riuscito, anche mediante un'abile strategia comunicativa a diventare il personaggio politico più famoso d'Italia. La spesa di 12 miliardi di Euro in 10 anni potrebbe aver contribuito al successo della formula "emergenza=protezione civile". L'Autore individua come unica strategia per rilanciare la vera essenza della Protezione Civile una riforma legislativa, che vada ad estirpare i "grandi eventi" dal corpo sano composto da un volontariato sempre attivo e disponibile e da grandi competenze maturate nell'affrontare le calamità naturali che continuamente colpiscono il nostro paese".

Julia Gelodi

La proroga ci sarà: una parte dei lavoratori di Abruzzo Engineering potrà continuare a lav...**Martedì 21 Dicembre 2010**

Chiudi

La proroga ci sarà: una parte dei lavoratori di Abruzzo Engineering potrà continuare a lavorare per un altro anno in Comune e alla Provincia nelle attività connesse con il post-terremoto. La bozza del provvedimento (ci sarà un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri) è "spuntata" ieri nel corso dell'assemblea aperta a cui hanno preso parte anche i sindacati. Ovviamente la proroga delle attività fermerebbe la procedura di licenziamento già aperta. Il problema, però, è che se verranno confermate le cifre a disposizione (un paio di milioni di euro) non tutti i lavoratori saranno "salvati". Per il Comune, ad esempio, la prima "proiezione" parla di una settantina sui 110 attualmente impiegati. I conti precisi si potranno fare solo quando le cifre diventeranno ufficiali. Di certo è un prima boccata d'ossigeno in una situazione disperata, un modo per cercare di prendere tempo e trovare soluzioni a una vertenza che pare difficilissima. «Serve un piano industriale serio - dice Pietro Paoelli della Uil -, occorre che un tavolo per capire quali sono le intenzioni dei soci». Tavolo che viene chiesto a gran voce anche da Enrico Verini dell'Ugl: «Finora il prefetto ha omesso la convocazione, noi reitereremo la richiesta: siamo pronti, in caso di inadempienza, a manifestare sotto la sede della Prefettura». Il Comune, intanto, ha provveduto ad anticipare 461 mila euro per il pagamento dei dipendenti di Abruzzo Engineering che stanno prestando servizio per le questioni emergenziali con il Comune dell'Aquila.

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per sciare a Natale serve un'altra nevicata. La perturbazione dei giorni scorsi, nonost...**Martedì 21 Dicembre 2010**

Chiudi

di ANNALISA MAGGI

Per sciare a Natale serve un'altra nevicata. La perturbazione dei giorni scorsi, nonostante i tanti disagi procurati, aveva messo il buonumore agli appassionati di sci e agli operatori turistici dei comprensori di Campo Staffi e Campocatino. Sono il tempo e le previsioni meteo, tuttavia, a smorzare gli entusiasmi perché gli attuali 30 cm di neve rilevati ieri sulle piste di Filetino dal corpo forestale dello Stato che ha registrato anche 24 cm a Campocatino sembra non bastino ad allestire il circo bianco. Sul sito on line della Iti, la società che ha avuto dal comune di Filetino l'incarico di proseguire nella gestione anche per la stagione in corso, già da domenica scorsa si avvisano gli sciatori che "se la situazione meteo-neve lo permetterà gli impianti apriranno il 24 dicembre" a prezzi invariati rispetto allo scorso anno tranne per l'abbonamento fissato al prezzo unico di 150 euro. Più complicata, forse, la situazione per la conca di Campocatino per via del passaggio di consegne degli impianti dal Consorzio al comune di Guarcino che ha optato per la gestione in proprio. «Speriamo di poter aprire almeno la seggiovia per Natale - annuncia il sindaco di Guarcino Giuseppe Di Vico - i gattisti sono già al lavoro, male che vada cercheremo di portare la neve dove manca». Sulla vicenda del trasferimento degli impianti e delle attrezzature dal Consorzio, è tornato il presidente della provincia di Frosinone: «Le dichiarazioni e le accuse del sindaco di Guarcino in merito alla stagione sciistica di Campocatino non mi appartengono. La mia disponibilità si è dimostrata nei fatti, fermo restando che ci sono atti e responsabilità amministrative che non competono a me ma alla struttura, voglio ricordare che nello scorso mese di giugno avevo richiesto le concessioni e solo ad ottobre l'amministrazione comunale di Guarcino ha deciso di fare una scelta diversa». Sul fronte dei disagi causati da neve e ghiaccio, intanto, l'assessore alla Protezione Civile di Frosinone Maurizio Ciotoli spiega: «Le operazioni di spazzamento neve hanno subito dei pesanti ritardi anche a causa di strade bloccate da decine di auto e mezzi pesanti di traverso o fermi in carreggiata». Il vicesindaco di Paliano, Tommaso Cenciarelli, parla di «evento eccezionale», sottolineando che «il Comune si è mosso tempestivamente con efficienza: sono state sparse circa 2,5 tonnellate di sale». A San Donato, sui disagi lamentati nel centro storico per la presenza di ghiaccio su strade e vicoli fino a domenica inoltrata, il sindaco Antonello Antonellis spiega: «Comune e Protezione civile si sono attivati per pulire tutte le strade. Anche nel centro storico è stato cosparso sale per creare passaggi laterali, ma a causa delle gelate successive si è riformato il ghiaccio».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza neve: oltre duecento richieste all'Acì

CHIANTI pag. 33

SAN CASCIANO

QUASI un centinaio di macchine "ricoverate" presso il soccorso Acì del Bargino. E altrettante le richieste di soccorso che non si è potuto evadere nella tre-giorni di passione in seguito alla nevicata di venerdì 17. Tanta neve, ma non eccezionale se è vero - com'è vero - che già a dicembre 2009, dicembre 2005, febbraio-marzo 2005 e gennaio 2004 e gennaio 2003, si erano verificate situazioni analoghe. E' il bilancio del soccorso Acì che copre il tratto fiorentino dell'Autopalia e della Sr 2 Via Cassia. La superstrada Siena-Firenze è rimasta bloccata in quei giorni e sono "fioccate" le richieste di soccorso. La stazione Acì del Bargino ha fatto il possibile: si è trattato soprattutto di andare a riprendere macchine bloccate nel ghiaccio, finite di traverso, lasciate sulla Cassia. Purtroppo, tanti automobilisti non potevano essere raggiunti perché le vie erano ostacolate da Tir rimasti di traverso. A.C.

Buongiorno nominato responsabile della Protezione civile

LERICI / ARCOLA / VEZZANO pag. 10

ARCOLA CON DECRETO DEL SINDACO GIORGI. PRESTO L'ACQUISTO DI DUE POMPE IDROVORE
LA PROTEZIONE civile di Arcola ha un nuovo referente comunale. E' il consigliere Pd Alessandro Bongiorno. Con la firma apposta sul decreto il sindaco Livio Giorgi gli ha infatti conferito specifici compiti di collaborazione in materia, che vanno ad integrare l'incarico che già ricopre di presidente della Commissione speciale per il rischio idraulico. Uno dei primi risultati messi a segno è il recente incontro tra i rappresentanti dei cittadini residenti nella zona di San Genisio con tecnici e amministratori della Provincia e del Comune di Arcola. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i progetti e gli investimenti che a breve verranno realizzati per mitigare ulteriormente il rischio cosiddetto residuo nelle zone immediatamente vicine ai canali. Prima di tutto l'acquisto delle due pompe idrovore. Grandi aspettative per la prossima costituzione del gruppo comunale di protezione civile, che vedrà la new entry del gruppo Lunezia di Romito Magra, affiancata alla storica Croce Verde di Arcola. Un nutrito gruppo di uomini e mezzi che - questo l'auspicio dell'amministrazione - apporterà indubbi vantaggi ai futuri interventi di Protezione Civile. Tutto ciò all'insegna del volontariato. E.S.

Due spezzini indagati per la frana assassina

CRONACA LA SPEZIA pag. 5

A MASSA IMPRENDITORI NEI GUAI

MIRTETO Altri inquisiti per lo smottamento che causò la morte di un camionista

SI ALLARGA, coinvolgendo anche due imprenditori spezzini, l'inchiesta per la frana assassina di Montalbano, al Mirteto, in provincia di Massa, che il 31 ottobre scorso uccise il camionista Aldo Manfredi, di 48 anni. Ieri pomeriggio la Procura di Massa ha infatti emesso altri quattro avvisi di garanzia per disastro e omicidio colposi. Sono stati raggiunti dal provvedimento imprenditori, titolari di ditte di escavazione e movimento terra che avevano eseguito lavori nella zona a monte della frana lo scorso anno. Si tratta di Stefano Romanini, 46 anni, e Iacopo Baroni, 31 anni, di Camaiore, e di Iacopo De Nobili, 38 anni, e Franco Ferrari, 50 anni, della Spezia. Si aggiungono agli altri sei indagati: l'ingegnere Andrea Bontempi, il geometra Carlo Mariani e il dirigente Fabio Mercadante (dipendenti del Comune di Massa), il geologo Riccardo Barbieri, e Giuseppe Rebecchi e Alessandro Migliorelli della ditta edile Fratelli Rebecchi.

«Alluvione, quei 24 milioni mai visti»

PRIMA SARZANA pag. 15

Il sindaco Umberto Galazzo fa il punto e rilancia l'idea di un consorzio per il dragaggio

AMEGLIA A UN ANNO DALL'ESONDAZIONE DEL FIUME MOLTE OPERE REALIZZATE E ALTRE ANCORA FERME**IL FIUME I blocchi di cemento che proteggono Fiumaretta. In alto il sindaco Galazzo, sotto Luca Ghirlanda**

L'ALLERTA scatta ad ogni nuvola nera che si affaccia all'orizzonte. Ma rispetto ad un anno fa il clima di tensione e di rabbia si è allentato. Anche se il bollettino meteo e le informazioni sulle perturbazioni sono ancora un argomento di stretta quotidianità. Dalla notte di Natale del 2009, che rimarrà per sempre nella memoria degli amegliesi, sono cambiate tante cose ma soprattutto le tappe di avvicinamento ad una condizione di «normalità» hanno avuto un'accelerazione vertiginosa. Anche se non tutto è ancora chiaro e risolto. «Per prima cosa non sappiamo ancora che fine abbiano fatto i 24 milioni di euro che il Governo ha stanziato alla Regione Liguria spiega il sindaco Umberto Galazzo e mi stupisce che ancora io sia l'unico a meravigliarsi del clamoroso ritardo nello stanziamento dei fondi. Però è innegabile che abbiamo fatto passi avanti notevoli e messo insieme diverse cose». Argini che crescono, progettazioni avanzate, mezzi di intervento arrivati in soccorso: in 12 mesi il territorio ha cambiato aspetto e appare oggi più sicuro. «Le opere realizzate dalla Provincia della Spezia continua il sindaco sono significative. La presenza degli argini 8 e 9 l'acquisto di idrovore e barriere mobili costituiscono un supporto importante alla sicurezza del Cafaggio. Ma anche le frazioni di Fiumaretta e Bocca di Magra sono più sicure grazie all'installazione di blocchi di cemento e big bags. Anche l'installazione delle portelle al Cafaggio impediscono al fiume di risalire dai canali evitando di allagare l'area del campeggio. Il progetto di realizzazione degli argini bassi è pronto ma non è ancora stato approvato mentre purtroppo non esiste ancora un piano esecutivo per la zona della Polleria a Bocca di Magra e nel tratto dal Bettigna al ponte della Colombiera sul versante di Fiumaretta». I finanziamenti stanziati dalla Regione Liguria, 600 mila euro, sono stati investiti nel piano di protezione civile acquistando nuove idrovore di portata maggiore, insacchettatrici, sacchi di sabbia e blocchi di cemento. L'estetica, in alcune aree marinare, ne risentirà ma la sicurezza è l'aspetto prioritario che passa oltre. «E in questo anche i residenti sono cambiati continua hanno capito quali sforzi e battaglie abbiamo sostenuto per ottenere qualcosa. Ed hanno capito a proprie spese che il fiume è una bestia difficile da domare se non adeguatamente contrastato e per questo occorre la partecipazione di ogni voce per non far scendere l'attenzione. Non possiamo accontentarci ma occorre andare avanti perchè c'è un dragaggio del fiume da ultimare ma soprattutto mantenere e tante opere ancora da completare. A tal proposito mi auguro che l'idea di un consorzio pubblico-privato che si occupi dalla pulizia del letto del fiume possa veramente costituirsi. Però in un anno abbiamo messo insieme tante cose pur nella difficoltà e tensione. Abbiamo attivato procedure di mitigazione del rischio che dovrebbero garantirci maggior sicurezza in caso di alluvione». Nel frattempo sta crescendo il comitato di cittadini, i «Volontari del Magra», che in questi giorni ha incontrato il sindaco per effettuare un sopralluogo nelle zone considerate maggiormente a rischio inondazione del territorio. «Siamo soddisfatti delle adesioni che continuano ad arrivare spiega il presidente dell'associazione Luca Ghirlanda che contribuiscono a suggerimenti ed idee. Abbiamo ispezionato insieme al sindaco i canali di scolo in prossimità del Canal Grande individuando alcune criticità che devono essere risolte per garantire la messa in sicurezza del quartiere del Cafaggio. Molti cittadini hanno sostenuto spese enormi per risanare e rendere agibili le abitazioni continuano i rappresentanti dell'associazione volontari e anche su questo punto chiederemo all'amministrazione un incontro per verificare la possibilità di ottenere qualche contributo da parte degli enti». Massimo Merluzzi Image: 20101222/foto/5065.jpg

Frana assassina, avvisi di garanzia a imprenditori versiliesi e spezzini

CRONACA MASSA pag. 5

TRAGEDIA SALGONO A DIECI GLI INDAGATI PER DISASTRO E OMICIDIO COLPOSI

MIRTETO Altri quattro indagati per la frana che uccise Aldo Manfredi

MASSA SI ALLARGA l'inchiesta per la frana assassina di Montalbano, al Mirteto, che il 31 ottobre scorso uccise il camionista massese Aldo Manfredi, di 48 anni. Ieri pomeriggio la Procura della Repubblica di Massa ha infatti emesso altri quattro avvisi di garanzia per disastro e omicidio colposi. Sono stati raggiunti dal provvedimento imprenditori, titolari di ditte di escavazione e movimento terra che avevano eseguito lavori nella zona a monte della frana lo scorso anno. Si tratta di Stefano Romanini, 46 anni, e Iacopo Baroni, 31 anni, di Camaiore, e di Iacopo De Nobili, 38 anni, e Franco Ferrari, 50 anni, di La Spezia. Si aggiungono agli altri sei indagati: l'ingegnere Andrea Bontempi, il geometra Carlo Mariani e il dirigente Fabio Mercadante (dipendenti del Comune di Massa), il geologo Riccardo Barbieri, e Giuseppe Rebecchi e Alessandro Migliorelli della ditta edile Fratelli Rebecchi. L'inchiesta è condotta dai sostituti procuratori Federico Manotti e Rossella Soffio che si avvalgono dei segugi della squadra mobile apuana, guidata dal dirigente dottor Antonio Dulvi Corcione, e di consulenti tecnici che hanno eseguito una serie di sopralluoghi e rilievi sul luogo del disastro per ricostruire la dinamica dell'accaduto. Secondo i magistrati e gli investigatori della Mobile la frana che ha sepolto il quarantottenne potrebbe essere legata a lavori di contenimento della collina fatti eseguire dai tecnici della protezione civile del Comune alla ditta Fratelli Rebecchi a seguito di un altro smottamento, segnalato il 2 aprile 2009. Questi lavori, ai quali avrebbero partecipato gli imprenditori camaioresi e spezzini attraverso il subappalto, sono finiti nel mirino della Procura. E non è escluso che nei prossimi giorni possano partire dalla Procura altri avvisi di garanzia. Alberto Sacchetti

Il grazie della città ai volontari Tante belle iniziative per il Natale

CRONACA MONTECATINI pag. 26

SOCCORSO PUBBLICO OGGI IL CONVEGNO SUL TRASPORTO SANITARIO

NELLE ULTIME due settimane il Soccorso Pubblico si è dedicato alla città. Iniziando dai più piccoli con la consegna della letterina a Babbo Natale nella sede di via Manin; il 16 dicembre invece il Pronto Soccorso ha voluto fare gli auguri a tutta la città insieme al sindaco Bellandi, al vicesindaco Fanucci, all'amministratore delle Terme Paganelli, alle sezioni Avis e Aido alla prima cena degli auguri. «La grande partecipazione di tutti i cittadini ha detto Bellandi ha reso possibile questo incontro e il fatto che anche l'amministratore delle Terme sia qui, è segno di grande apertura che non avveniva da troppo tempo. Nonostante questi tempi duri, il Soccorso Pubblico è riuscito a dare tanto, come sempre». «SONO ONORATA di essere qui stasera insieme a voi ha detto Paganelli per questo atto di solidarietà». Il presidente del Soccorso Pubblico ha così replicato: «Il mio ringraziamento va ai volontari che hanno reso possibile questa serata e che ogni giorno fanno l'impossibile per gli altri e spesso troppo poco per loro stessi». Il responsabile dei volontari ha consegnato anche una targa di ringraziamento ai militi: «Questa targa va a tutti i volontari dell'associazione e il fatto che anche stasera alcuni non siano presenti è proprio perché sono fuori con l'ambulanza per un servizio d'urgenza. E' la dimostrazione tangibile di quanto questi ragazzi fanno per Montecatini». IL RINGRAZIAMENTO va in primo luogo alla popolazione e anche a tutti i commercianti che hanno dato una mano al Pronto Soccorso per i regali della tombola. Il 18 alla manifestazione Cantare il Natale, il Pronto Soccorso era insieme ai Babbi Natale e a più di 30 volontari a dare un aiuto alle maestre delle scuole per far cantare i bambini sotto la neve; in più la vendita delle stelle di Natale, i cui ricavi saranno destinati all'acquisto di una nuova autovettura per i servizi ordinari. ALTRI APPUNTAMENTI natalizi saranno la sera della vigilia, quando i Babbi Natale verranno nelle case a portare i regali. Basterà prenotarsi allo 0572 90901. infine la sera del 5 gennaio con la Befana. Un altro segno concreto di cambiamento e partecipazione è proprio oggi alle 21 nella sede di via Manin 22 con la Fisiopatologia del trasporto sanitario. Primi nella regione e in Italia, il Soccorso Pubblico con il personale medico e infermieristico del 118 terrà un incontro sul trasporto sanitario ordinario e di emergenza-urgenza del paziente. Tutte le associazioni sono invitate a partecipare.

Ora è allerta per la pioggia L'Ombrone torna a far paura

CRONACA PRATO pag. 7

Mondanelli: «Massima allerta, pulite le caditoie e liberate gli scantinati»

UN ANNO FA Il Calice in piena

DOPO L'EMERGENZA neve, adesso è allarme per la pioggia che potrebbe gonfiare i fiumi, su tutti l'Ombrone. Dalle 22 di ieri è scattata l'allerta «moderata» per le intense perturbazioni previste per i prossimi giorni: l'assessore alla Protezione civile Dante Mondanelli e i tecnici del Comune sono già al lavoro per evitare situazioni di emergenza e il ripetersi di quanto avvenuto l'anno scorso, con problemi a non finire subito dopo la nevicata a partire dalla rottura dell'argine del torrente Calice. L'AVVISO diramato dal centro regionale di Protezione civile, come detto, è di criticità «moderata» per maltempo, ma Mondanelli preferisce mantenere la guardia alta: per rendere più veloci e mirati gli interventi ed individuare le eventuali criticità, l'assessore ieri ha convocato subito un incontro con i sindaci del territorio ed i presidenti di quartiere. L'invito per i cittadini è quello di «collaborare tenendo pulite le caditoie e i canali di scolo delle proprie abitazioni», con la particolare raccomandazione di «non tenere oggetti di valore o comunque deteriorabili in scantinati e seminterrati» in zone che già hanno avuto problemi di allagamento e ristagno idrico. «Siamo nella massima allerta, soprattutto per l'Ombrone ha detto ieri Mondanelli ma abbiamo già predisposto il dispiegamento dei volontari nelle zone a rischio». L'assessore è tornato anche sul disastro di venerdì: «Non siamo stati esenti da errori, ma ho già in mente come migliorare. Innanzitutto renderemo più efficienti le comunicazioni dotando di walkie-talkie i conducenti dei mezzi di emergenza». ANCHE IL SINDACO è tornato su venerdì: «A volte ci rendiamo conto che non riusciamo a rispondere ai cittadini come vorrebbero. Garantisco che c'è stato il massimo impegno e che il sale c'era, anche se tutti, di fronte ad una precipitazione doppia rispetto a quella attesa, siamo impreparati. Giovedì avevamo anche parlato della chiusura delle scuole, ma non ci aspettavamo così tanta neve. Quanto alle strade secondarie, forse dovremmo avere mezzi più piccoli». Il numero verde della Protezione civile per le emergenze, 800.30.15.30, sarà attivo 24 ore su 24. Aggiornamenti in tempo reale sul sito www.protezionecivile.comune.prato.it. Image: 20101222/foto/7135.jpg

«Nevicata straordinaria Ma potevamo agire meglio»

CRONACA SIENA pag. 4

L'assessore Lazzeroni: «Serve più coordinamento»

CONSIGLIO COMUNALE DISCUSSE CINQUE INTERROGAZIONI

PIAZZA IMBIANCATA Così si presentava il Campo venerdì scorso

LA NEVICATA di venerdì scorso e la città andata in tilt sono ancora argomento di discussione. Ieri in consiglio comunale sono state ben cinque le interrogazioni sul tema. «Anomalia è quella di aver riscontrato problemi in una allerta annunciata: l'amministrazione si è presentata impreparata. Perché non è stata disposta la chiusura anticipata delle scuole e l'intervento dei mezzi spargisale è stato tardivo?» chiede Giordano delle Liste civiche. «Quale era il piano del Comune? Perché non ha funzionato? Ci sono responsabilità?», dice invece Milani di Futuro e libertà'. Tocca quindi a Iantorno di Rifondazione: «La nevicata non era inattesa. Se il sindaco di Firenze Renzi ha chiesto scusa e oggi cerca i responsabili, perché invece l'assenza qui di Cenni?». «Qualcosa non ha funzionato, difficoltà ci sono state, quali correttivi vanno presi in futuro? Possono essere condizionati da aspetti economici gli interventi da fare?», chiede Luciano Cortonesi. «Anche quando piove la città va in tilt, figuriamoci con le neve! Sono problemi strutturali», aggiunge Capitani del Pdl. Le risposte toccano all'assessore alla protezione civile Silvia Lazzeroni, che parte inquadrando la situazione e come si è agito: «Il piano neve spiega conta 40 addetti, 12 mezzi complessivi: 3 autocarri con lama spazzaneve e spargisale, 6 autocarri, 1 trattore, un mezzo privato. In presenza di neve come venerdì, occorre togliere la neve e poi spargere sale più volte, tenendo in considerazione che per eliminare 10 cm di coltre bianca occorrono almeno 10 spargimenti di sale e che nel centro si interviene con mezzi manuali. Dunque venerdì scorso in poco tempo si è avuto un'abbondante precipitazione, con basse temperature e il tutto in un orario di punta. I mezzi sono quindi rimasti coinvolti nel traffico, con strade piene di persone che uscivano dai luoghi di lavoro, molte delle quali senza catene sui mezzi». Quindi l'assessore passa alle sue considerazioni: «La situazione che ha colpito la nostra città ha colpito tutta la regione dice. La nevicata era prevista, era stata individuata con precisione, ma è stata particolare non per intensità quanto per le condizioni che ha trovato, ovvero terreno asciutto e temperature particolarmente basse. Questo ha reso possibile il compattamento veloce della neve. Nessuno dice che la macchina comunale è stata perfetta; dico che la nevicata era prevista e così chi si mette in circolazione deve usare mezzi opportuni. Per quanto mi riguarda, accetto critiche e mi assumo le mie responsabilità. Noi stiamo già studiando correttivi. Ciò che non ha funzionato? Il piano era lo stesso dello scorso anno, certo ci sono correttivi da attuare: ad esempio ordinanze da emettere prima, confronto anche con altre autorità per capire come fare per l'obbligo di usare catene o gomme termiche. Per quanto riguarda l'uso dei telefoni, dovremo sistemare il ponte radio; sulle scuole da chiudere anticipatamente, in questo caso l'orario di uscita avrebbe coinciso con l'inizio della nevicata aggravando la situazione. Potremmo in futuro invece posizionare i mezzi spargisale in punti strategici, come il ponte di Malizia e acquisire un altro mezzo più piccolo da utilizzare nelle strade strette. Abbiamo risparmiato? Assolutamente no, in situazioni di questo tipo c'è solo da fare tutto ciò che si può». p.t.

E' scontro sul piano neve' «Dimenticati dal Comune»

CITTA' DI CASTELLO pag. 17

Il Gruppo locale di Protezione civile replica alle accuse

L'ORA DELLE POLEMICHE MENTRE I CITTADINI PROTESTANO

di FABRIZIO PALADINO CITTA' DI CASTELLO DOPO LA NEVE, è... bufera istituzionale tra enti, con il Gruppo Comunale di Protezione civile che accusa duramente il Municipio. I cittadini protestano a causa dei disagi e dei mancati interventi, da alcuni quartieri cittadini arriva la denuncia di un totale abbandono nell'emergenza. Tutto questo mentre la Prociv locale «dopo essere stata accusata di non essere intervenuta in alcun modo per aiutare i cittadini in difficoltà», ritiene necessario spiegare alcuni concetti. «In caso di nevicate copiose il Comune di Città di Castello attua il cosiddetto piano neve' che prevede vari tipi di interventi; quasi tutti sono gestiti utilizzando personale, materiali e mezzi della pubblica amministrazione. I volontari di Protezione Civile vengono impegnati esclusivamente per portare soccorso nelle zone più difficili da raggiungere nel vasto territorio del Comune. Il capo della Protezione Civile è il sindaco (o suo delegato); solo lui può autorizzare i volontari ad intervenire sul territorio. Ciò non è accaduto!». «Non siamo stati interpellati viene specificato in una nota ufficiale per alcun tipo di intervento fino al tardo pomeriggio di sabato; in questa occasione abbiamo ricevuto una telefonata del responsabile del servizio di Protezione Civile del Comune che ci chiedeva, informalmente, una generica disponibilità per spalare la neve in piazza Matteotti: abbiamo richiamato dopo poco per mettere a disposizione il nostro personale per la mattina di domenica, ma ci è stato detto che non serviva più. Nonostante ciò, il Gruppo Comunale ha comunque risposto alle numerose chiamate di privati cittadini...». «Entrando nel merito del problema, ovvero i disagi causati dalla neve accumulata nel centro storico, ci permettiamo di suggerire che il piano neve' dovrebbe prevedere una convenzione con quegli enti che hanno personale retribuito e automezzi adeguati alla pulitura delle strade. Per risolvere efficacemente la situazione che si era creata, era sufficiente che il Comune chiedesse a Sogepu di sospendere per un giorno la raccolta della spazzatura, concentrando tutte le risorse nel centro storico per spalare la neve. Non è dunque né giusto concludere la Prociv scaricare le responsabilità dei disagi sui volontari di Protezione Civile, che non posseggono attrezzature specifiche anti-neve e non possono assicurare interventi di pulitura sistematica della città. Crediamo che sia giunto il momento di rivedere le procedure e prepararsi adeguatamente ad un inverno che si presenta particolarmente duro».

Alloggi C.a.s.e, quanto dureranno? 700 interventi di manutenzione straordinaria nelle ultime ore

Data 21/12/2010 10:00:00 | **Argomento:** SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. 700 telefonate nella sola giornata di sabato scorso per segnalare problemi e guasti alle abitazioni «del grande miracolo aquilano».

Il vero miracolo, probabilmente, sarà compiuto se queste abitazioni riusciranno a rimanere in piedi fino al momento in cui l'ultimo degli aquilani potrà tornare nella propria casa. Quella che aveva prima del 6 aprile. Tra cinque anni? Tra dieci anni? E' troppo presto per fare pronostici. Di sicuro sappiamo che i 184 edifici, per un totale di circa 4.600 appartamenti ospitano oggi 14.107 persone (dati del report del Commissario per la Ricostruzione aggiornati al 14 dicembre scorso).

Poco meno di 900 quindi dovrebbero essere i posti liberi, (per un imprecisato numero di moduli) se si confronta il dato dell'occupazione attuale e la cifra che la Protezione Civile da mesi diffonde sulla capacità di ospitalità del progetto. Le gare d'appalto espletate per costruire i moduli abitativi "provvisori" sono state 42, 68 i contratti stipulati per una spesa totale di 625.056.195,33 di euro con un risparmio conseguente al ribasso d'asta di 56.183.662 euro.

Oggi però c'è qualcosa che scricchiola e questa volta i numeri li fornisce la Manutencop Facility Management S.p.A. di Zola Predosa, provincia di Bologna, che si occupa della manutenzione di quelle che in tutta Italia sono diventate famose con il nome 'le casette di Berlusconi'.

Il Call center, attivo per la segnalazione guasti agli impianti condominiali (soprattutto riscaldamenti) ha ricevuto solo nella giornata di sabato scorso, quando la città era assediata da freddo e ghiaccio, oltre 700 chiamate a fronte delle 40-45 ricevute in media giornalmente il sabato (+1600%).

Trattandosi quindi di un picco di contatti eccezionale ed imprevedibile, i tempi di attesa per gli utenti sono risultati più lunghi del previsto.

«Manutencop Facility Management si scusa» e comunica che già dal giorno successivo, domenica, il servizio è stato ulteriormente potenziato per poter dare riscontro in tempi più rapidi ad ogni segnalazione. I guasti segnalati sono riconducibili alle caratteristiche di costruzione degli impianti, fa sapere sempre Manutencop.

«Il loro dimensionamento è risultato insufficiente a fronte delle rigide ed eccezionali temperature esterne registrate nel territorio aquilano in questi giorni. Il mancato funzionamento degli impianti stessi non è pertanto legato ad inadempienze o a mancanti interventi di manutenzione da parte di Manutencop».

Il problema sta a monte, in pratica, ci dice la società che vuole sollevarsi da qualsiasi responsabilità. Probabilmente nel momento della costruzione, si deve pensare logicamente a questo punto, qualcuno deve aver sbagliato i calcoli oppure tirato al risparmio (che però dalle cifre diffuse non emerge). Anzi sappiamo che le Case di Berlusconi, pagate con i soldi pubblici, hanno avuto costi elevati rispetto alla media.

Manutencop ce la sta mettendo tutta per sistemare i guasti segnalati: «tutto il personale disponibile nell'area è, infatti, rimasto attivo a tempo pieno durante lo scorso week end, con l'obiettivo di far fronte senza indugio alle segnalazioni dei cittadini».

Bisogna solo pazientare e magari sarebbe utile capire come mai i milioni di euro utilizzati per il progetto C.A.S.E non siano stati sufficienti a fare le cose a regola d'arte.

Sul costo delle abitazioni da tempo l'associazione Ara ha mosso perplessità: 2.850 euro al metro quadro sono parsi da sempre una enormità e a maggior ragione oggi.

Ma già nei mesi scorsi ci si è resi conto che la qualità degli appartamenti, dotati di ogni genere di comfort, non è poi così elevata.

Ad incidere probabilmente sulla tenuta nel tempo delle abitazioni sarà la fretta imposta alle ditte che hanno dovuto costruire a ritmi più che serrati, i materiali leggeri e soggetti alle intemperie (cartoni pressati, compensati, legni ecc), gli impianti che risentono già dopo un anno di frequenti rotture, tubature che perdono, muffe, umido, allagamenti, pavimenti che si sollevano. Campanelli d'allarme precisi che rendono difficile ipotizzare la resistenza di queste case per un periodo superiore ai cinque anni.

Non sono mancate negli ultimi mesi proteste e denunce sui giornali sui primi segni di cedimento: infiltrazioni, ruggine, lavori a metà, garage allagati, ringhiere montate al contrario ma la Protezione Civile ha sempre minimizzato: «i difetti sono numericamente quasi irrilevanti rispetto alle dimensioni dell'intero progetto, che ha visto la costruzione di 4.449 appartamenti».

Alloggi C.a.s.e, quanto dureranno? 700 interventi di manutenzione straordinaria nelle ultime ore

Ma secondo i tecnici del Comune dell'Aquila che hanno stilato un rapporto «alcune ditte per ovviare al problema, hanno escogitato soluzioni artigianali, costruendo contenitori in acciaio e tubazioni di scolo a vista, eludendo palesemente la riparazione della causa delle perdite».

Mancherebbero inoltre le più comuni norme sulla sicurezza, come «parapetti in ferro o legno con listelli orizzontali facilmente scavalcabili dai bambini».

«In un caso», scrivono ancora i tecnici, «la struttura in cemento armato del vano ascensore palesa carenze nella qualità del calcestruzzo».

Qualche vizio di costruzione, secondo il dossier, può essere imputabile proprio «alla velocità di esecuzione dei lavori», ma qui non si parla di «disfunzioni» bensì di «problematiche serie da risolvere». Il problema è che non si sa bene a chi spetta la patata bollente.

Si è parlato in passato anche del problema che ha interessato gli scarichi degli insediamenti del progetto C.a.s.e realizzati freneticamente e che scaricano i liquami nei corsi d'acqua senza alcuna depurazione.

Non sono mancate le polemiche nemmeno sulla fornitura degli isolatori sismici, costata 13 milioni e mezzo di euro. Ad aggiudicarsi la gara sono state la società "Alga" di Milano (per i due terzi dei pezzi necessari) e la "Fip industriale" di Selvazzano Dentro (Padova).

Ma per i primi si è poi scoperto un problema: «non possiedono, al contrario di quelli della "Fip", un meccanismo interno che li protegga dalla polvere, un agente atmosferico in grado di gripparne e annullarne il funzionamento».

E a 20 mesi dal terremoto resta in piedi ancora un grosso dilemma proprio sul progetto C.a.s.e. Chi ha deciso la loro collocazione? Da mesi la rivista Site.it (cominciò a farlo a dicembre del 2009) ha posto l'interrogativo al sindaco dell'Aquila Massimo Cialente ma risposte non ne sono mai arrivate.

«La richiesta è nata», ricorda Franco Massimo Botticchio, «perché mentre il famoso decreto n. 6 dell'11 maggio 2009 attestava si fosse sentito, sulla congruità delle aree individuate, il sindaco Cialente, lo stesso, disse pubblicamente di non aver ancora visto quali fossero le aree individuate.

«Lo stesso decreto», spiega ancora Botticchio, «dava atto del fatto che il lavoro preparatorio ai fini della localizzazione dei nuovi alloggi fosse stato svolto da un gruppo di tecnici della struttura commissariale e di tecnici comunali».

In un recente testo di Francesco Erban, si legge su Site.it, è riportato un intervento del professor Giulio Tamburini che chiarisce, in parte, l'arcano, e sgombera il campo da tante illazioni: «La Protezione civile prese contatti con l'ufficio urbanistico del Comune e io, spinto da Cialente, partecipai ad alcune riunioni. In verità la struttura comunale era formata solo da un dirigente e da tre funzionari ed era sempre stata scavalcata [...] Anche per le Case il nostro apporto fu minimo. Forse abbiamo evitato che si adottassero alcune localizzazioni più sciagurate, ma le relazioni fra noi e loro non erano affatto formalizzate [...] Decidevano tutto Dolce e Calvi. E a un certo punto io ho abbandonato le riunioni».

L'impressione che si ha è che l'emergenza post terremoto è in pausa e tra poco più di un anno potrebbe riesplodere se non si accelereranno i lavori della ricostruzione delle case private.

Alessandra Lotti 21/12/2010 8.32

Report Popolazione Post-sisma 21_12

«Il piano antineve ha funzionato» Simoncini ringrazia enti e volontari

OSIMO pag. 15

OSIMO AL SINDACO Simoncini stanno giungendo attestati di stima da parte di cittadini ed istituzioni per il piano antineve, e pertanto il primo cittadino intende ringraziare pubblicamente tutti coloro che si sono impegnati giorno e notte per ripulire le strade e aiutare le persone in difficoltà, in particolar modo la Geos Ma.Ver e le ditte convenzionate di Davide Francinella, Fausto Pirani, Valentino Pirani, la ditta Fratelli Foresi, la MRGM di Mangialardo, Francesco Baleani e Gaspare Moroni, oltre naturalmente i volontari della Cri e della Protezione civile. Si è provveduto a rimuovere i cumuli di neve nel centro storico, mentre operatori della Geos stanno lavorando in molte strade del territorio per rimuovere o abbattere grossi rami di alberi. Ai bordi di alcune vie più periferiche permangono ancora strati di ghiaccio.

«Emergenza neve, le critiche alla Protezione civile? Pretestuose»

CIVITANOVA pag. 27

LA QUERELLE GIANCARLO LATTANZI, UN CITTADINO, INTERVIENE NEL DIBATTITO SULL'EFFICIENZA DELLA MACCHINA PUBBLICA

SOTTO ZERO Piazza XX Settembre nei giorni della bufera

LA CITTÀ non è stata pronta ad affrontare l' emergenza neve? Giancarlo Lattanzi non la pensa così. «Ho letto di tutto in questi giorni dice ma non me la sento di condividere le critiche alla Protezione civile e al Comune. Tutte le città costiere, infatti, si trovano in genere spiazzate di fronte a eventi di questo genere, e aggiunge ritengo perciò ingiusto gettare la croce addosso a chi è intervenuto cercando di farlo nel migliore dei modi. Ho visto all' opera squadre di tecnici all' ospedale e nei sottopassi, dove le situazioni sono più critiche; li ho visti in strada, a tutte le ore. Che qualcosa possa essere rimasto indietro nessuno lo nega, ma sarebbe stato miracoloso che in tempo reale, con i pochi mezzi disponibili, tutte le strade urbane e di campagna potessero essere ripulite, tanto più che il freddo intenso gelava in poco tempo le acque di scioglimento, richiedendo altri interventi. E Giancarlo Lattanzi manda un altro messaggio ai residenti di via Foscolo e dintorni: «Se vogliamo che le strade siano spazzolate ogni settimana cercate di rispettare i cartelli che impongono il divieto di sosta per consentire il passaggio dell' autospazzatrice». Image: 20101222/foto/881.jpg

«Scavarono il monte per fare un parcheggio»

MONTAGNA pag. 27

Frana di Vado, tre indagati per disastro colposo, falso e violazioni paesaggistiche
DISASTRO A destra, Mauro Paolini dopo la frana che spazzò via la sua casa. Sotto, i sopralluoghi della Forestale
MONZUNO UN PARCHEGGIO che non doveva essere costruito. Scavi e sbancamenti, effettuati per di più in un'area tutelata dal punto di vista ambientale, che ha reso ancora più fragile quella montagna dai piedi d'argilla e che da tempo dava chiari segnali di cedimento. Ai lavori di questo parcheggio, secondo le indagini effettuate dalla Forestale di San Benedetto Val di Sambro e coordinate dal pubblico ministero Morena Plazzi, andrebbero ricondotte le cause della frana che nella tarda serata di sabato 15 maggio di quest'anno, lungo la provinciale Val di Setta, a Vado di Monzuno, cancellò una casa e provocò danni anche ad altri edifici. TRE PERSONE il proprietario di una delle abitazioni presenti nell'area, il direttore dei lavori inerenti la realizzazione del parcheggio e il titolare della ditta che ha effettuato lo scavo hanno ricevuto avvisi di garanzia e sono state denunciate con le accuse di disastro colposo, falso ideologico e violazioni a normative paesaggistiche ed urbanistico-edilizie. Quella sera la frana provocò anche la chiusura della strada provinciale. La palazzina di Mauro Paolini, dove già da settimane erano comparse vistose crepe che avevano portato vigili del fuoco, tecnici del Comune e della protezione civile a compiere i primi sopralluoghi, fu spazzata via da una massa di roccia. «La montagna si muove da quarant'anni», si disse allora. In realtà sarebbe stata la mano dell'uomo, e nello specifico la volontà di costruire quel parcheggio, a darle il colpo di grazia. GLI AGENTI del comando Forestale di San Benedetto, guidati dall'ispettore Fabrizio Santi, hanno riscontrato che alla base del versante franato, ora posto sotto sequestro, erano stati effettuati lavori di scavo non consentiti e penalmente rilevanti in quanto, comunque, effettuati in un'area tutelata e sottoposta a vincolo idrogeologico, appunto perché considerata a rischio franoso. Pure in presenza di un permesso a compiere piccoli lavori, gli indagati avrebbero attuato sbancamenti non autorizzati del versante, scalzando il piede e facendo cedere una notevole quantità di terreno. Quella frana, inoltre, avrebbe potuto avere conseguenze più gravi, scongiurate dal precedente intervento dei vigili del fuoco che spinse il Comune, una settimana prima, a decretare lo sgombero delle abitazioni di Paolini e della figlia Catia. Dopo il crollo furono evacuate altre 23 famiglie, proprietarie delle altre abitazioni vicine, tra cui quella di uno dei denunciati. UN FINANZIAMENTO della Protezione civile al Comune, all'indomani del disastro, aveva consentito la riapertura della strada e la rimozione del materiale franato. E ora l'intervento della Forestale e della Procura ha delineato un quadro di responsabilità indiziarie notevoli. In caso di conferma di questo impianto accusatorio, ai responsabili potrebbero essere addebitati i costi sostenuti dagli enti pubblici per le azioni di messa in sicurezza. «Questo commenta il comandante provinciale del Corpo Forestale, Pierangelo Baratta riteniamo sia uno dei non molti casi in cui si possa dimostrare che i cosiddetti eventi naturali', in realtà, c'entrano poco. Importante è stato l'impegno dei miei uomini, in sinergia con la Procura e la protezione civile. Col comandante regionale, Giuseppe Giove, abbiamo inoltre deciso di monitorare situazioni analoghe, al fine di ridurre i rischi causati da interventi dissennati». Lorenzo Priviato Image: 20101222/foto/1489.jpg

Caro Carlino, sono qui come ormai tanti automobilisti e non a raccontarvi la mia odissea nel torn...

FERRARA AGENDA pag. 17

Caro Carlino, sono qui come ormai tanti automobilisti e non a raccontarvi la mia odissea nel tornare a casa dal lavoro. Lavoro a Monselice (Pd): tutti i giorni parto alla mattina e torno alla sera mediamente attorno alle 20.40, lavoro in un centro commerciale. Vista la situazione meteo mi mettevo in marcia alle 19.10, pensando bene di prendere l'autostrada: di solito è quella più controllata per la circolazione in queste situazioni meteo (ho pensato) e invece no! Man mano che mi dirigevo verso Ferrara, la mia preoccupazione aumentava come aumentava la neve sulla strada rendendo il percorso più difficile, venivo sorpassato spesso da camion, che lampeggiavano perchè tenevo una velocità ridotta e da macchine che comunque sorpassavano a velocità sostenuta. Ho incontrato per 2 volte ma in direzione opposta mezzi spargisale o presumo spazzaneve, ma in direzione Ferrara niente. Sono uscito al casello di Occhiobello, ma l'odissea non era finita: velocità media causa asfalto poco rassicurante 30 km/h. Ho attraversato parte della città sempre con il cuore in gola, rischiando di andare contro altre auto, non ho rilevato che le strade fossero a posto! Presa finalmente la superstrada Ferrara-Lidi è iniziata l'ultima fase del mio incubo. Nessun mezzo spargisale nè spazzaneve, mi sono fermato all'altezza di Masi San Giacomo se non ricordo male perchè un fuoristrada era finito nel fosso, alla guida una signora e a bordo sua figlia, fortunatamente già soccorse da persone fermatesi subito; in quel momento sono passati due spazzaneve che hanno fatto da apripista. Il pericolo è rimasto fino a casa perchè comunque l'asfalto era sempre ricoperto da neve compatta. Alle ore 22.40 sono arrivato a Migliaro dove abito e mi son detto «salvo»! Ma questi mezzi di prevenzione? Un po' di rispetto per tutti ma soprattutto per chi lavora e gira spesso per lavoro. Marco Barbi - Migliaro)CAMPO SCUOLA Troppa burocrazia per l'iscrizione Caro Carlino, lo scorso anno avevamo avuto una promessa da parte dell'assessore allo sport del Comune di Ferrara in merito alla semplificazione delle procedure di iscrizione al Campo Scuola. E' mai possibile che ogni anno bisogna rifare la documentazione e rifare la foto per la specifica tessera del Campo Scuola la quale non è sufficiente nel senso che poi deve essere accompagnata da un altro documento ufficiale di identità per poter entrare? Neppure nei documenti ufficiali la foto si cambia ogni anno. Si parla sempre di semplificazione della pubblica amministrazione ma non ci sembra sia così. Dalle piccole cose si vedono le grandi cose. Poi "ogni promessa è debito". Alberto Alberti Pietro Zappaterra (Utenti del Campo Scuola))AUSL Un ringraziamento alla protezione civile Caro Carlino, Il Dipartimento Cure Primarie del Distretto Sud-Est dell'Azienda Usl di Ferrara e il personale di Continuità Assistenziale (Servizio di Guardia Medica) del Distretto, duramente condizionato dagli sfavorevoli eventi meteorologici, con abbondanti nevicate, che hanno interessato in modo particolare la zona Est del Distretto, rivolge il più sentito ringraziamento a tutti i volontari della protezione civile per l'impegno profuso nel sostenere il lavoro dei medici del servizio di guardia medica prefestiva, festiva e notturna consentendo di garantire la continuità dell'assistenza ai cittadini. Bertilla Mazzanti Direttore U.O. Nuclei Cure Primarie Distretto Sud-Est Ausl Ferrara

Frana a Collagna: «Sulla 63 i lavori non sono mai iniziati»

MONTAGNA pag. 34

Il sindaco Caccialupi andrà dal prefetto. Il Comitato scrive all'Anas

STATALE Il tratto di strada franato due anni fa in località Piagneto non è ancora stato interessato da alcun tipo di lavoro per il suo ripristino

di SETTIMO BAISI COLLAGNA SILENZIO assoluto sulla frana del Piagneto, a Collagna, che oltre due anni fa ha spezzato nettamente la statale 63 del Passo del Cerreto. La variante, definita provvisoria, non è altro che l'antico tracciato di una vecchia strada medievale della transumanza o meglio ancora della "strada del sale" e all'epoca napoleonica "strada militare" vigilata dai gendarmi del Fortino della Sparavalle. Ovviamente è un passaggio che per i mezzi pesanti presenta grosse difficoltà costringendoli anche a pericolose manovre soprattutto durante la stagione invernale a causa della neve e del ghiaccio. Di fronte a questo silenzio interviene sulla frana di Collagna anche il Comitato ss/63, costantemente informato dagli utenti sulle condizioni di viabilità della statale. Oggi pomeriggio il sindaco di Collagna, Ugo Caccialupi, incontrerà il Prefetto di Reggio che vuole essere informato sulle condizioni di viabilità in cui si trova attualmente la statale 63. «Per quanto riguarda la frana afferma Caccialupi so che il Servizio tecnico regionale sta monitorando il versante dove è avvenuto lo strappo della strada per controllare eventuali altri movimenti. Non conosco quali siano stati i risultati conseguiti in questi due anni di osservazione e tanto meno i progetti messi in campo per una soluzione radicale del problema. Il comune di Collagna non ha avuto nessuna comunicazione da parte dell'Anas in merito al progetto di ripristino della viabilità in condizioni di massima sicurezza. Finora la variante ha tenuto, però è una strada inadatta». ROBERTO Malvolti, coordinatore del comitato, scrive al responsabile Anas di Bologna ingegner Russo e al presidente nazionale dottor Pietro Ciucchi: «Siamo venuti a conoscenza che il Servizio difesa del suolo sta monitorando in modo continuo la frana sovrastante la statale 63, "variante provvisoria" riaperta nel gennaio 2009. Da nostre informazioni risulta che la frana è in continua discesa verso valle, accentuata dalle cospicue piogge dei mesi scorsi. Facendo seguito alla richiesta ufficiale del ministero competente, chiediamo un aggiornamento in merito allo stato del progetto inerente la sistemazione definitiva del tratto franato l'8 dicembre 2008». Image: 20101222/foto/8451.jpg

Provincia, controbilancio Udc Fondi per famiglie e volontariato

REGGIO pag. 14

«Diamo un contributo ad Act per fare lo sconto-fratelli»

«RENDERE il bilancio della Provincia meno indigesto ai reggiani, attraverso correttivi significativi volti a favorire le famiglie con molti figli, rafforzare la struttura della protezione civile e aiutare il settore sociale del volontariato». Questo l'obiettivo dell'Udc, che ha presentato tre emendamenti ed è pronto a battersi oggi in Consiglio. «In un quadro di interventi di ordinaria e minima amministrazione spiega il capogruppo centrista Mario Poli proponiamo di aumentare le entrate in conto capitale di 1 milione di euro, con la vendita di un numero maggiore delle nostre azioni Autostrada del Brennero, e di spalmare 500mila euro a favore di Act, finalizzando questo maggiore apporto a una convenzione tipo che i vari Comuni della provincia dovrebbero sottoscrivere con Act per aiutare, in tema di costi di trasporto, le famiglie con molti figli». Come esempio, a tal proposito, l'Udc cita la delibera del Comune di Reggio. «PROPONIAMO continua Poli che altri 300mila euro siano destinati alla protezione civile, perché il coordinamento provinciale possa sviluppare un Piano organizzativo informatizzato molto particolareggiato, oltre che un arricchimento del Polo logistico di Villa Cella con ulteriori attrezzature». RESTANO gli ultimi 200mila euro. «Vorremmo che fossero attribuiti al settore sociale dice il capogruppo Udc con interventi economici diretti alle tante associazioni di volontariato che operano virtuosamente sul nostro territorio provinciale». E a questo proposito Poli ricorda che «in questi mesi abbiamo incontrato come Commissione consiliare sociale, molte associazioni onlus impegnate nel volontariato sociale e che, al di là di un'apprezzata solidarietà che abbiamo loro espresso, ci è stato fatto presente come fosse opportuno anche un concreto aiuto da parte della Provincia, vista la crisi economica accentuata dai tagli del governo». f.p.

Con la neve ecco la frana

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 19

SAN LEO A GIOGANO SOPRALLUOGO DELLA REGIONE

LA NEVE comincia a sciogliersi e affiorano i primi dissesti sul territorio dei sette Comuni dell'alta Valmarecchia. A San Leo il maltempo degli ultimi giorni ha riattivato piccoli episodi diffusi su tutto il territorio. A Maiano i lavori sulla strada (rallentati dalla neve) sono quasi completati. A preoccupare di più l'amministrazione oggi è la frana che si è riattivata a Gogano, una piccola frazione a confine con Montegrimano. L'amministrazione comunale ha svolto nei giorni scorsi un sopralluogo con i tecnici del Servizio Tecnico di bacino dell'Emilia Romagna. «Abbiamo chiesto fondi in Regione per intervenire al più presto sul dissesto dice il sindaco Mauro Guerra . La strada su cui è apparsa la frana è una delle vie principali della frazione».

Stretta di mano con Eurovo E arriva il mezzo spargisale

ROVIGO PROVINCIA pag. 17

OCCHIOBELLO LA PROTEZIONE civile di Occhiobello ha formalizzato una convenzione con la società Eurovo Srl. Un accordo decennale che prevede interventi specifici nell'area interna all'azienda Eurovo srl, ma allo stesso tempo anche su tutto il territorio utilizzando un nuovo spargisale. Si tratta di un mezzo che potrà contenere fino a 720 chilogrammi di sale. «Non possiamo che apprezzare ha sottolineato l'assessore alla protezione Civile, Davide Diegoli questo tipo di operazione tra impresa e Protezione Civile. il Comune si sta adoperando per l'acquisto di un secondo spargisale che andrà in dotazione alla Protezione Civile». A presentazione l'accordo anche Massimo Accorsi e Fabrizio Secchieri, del gruppo di Protezione Civile. «Quest'accordo, che ci permetterà di essere più operativi». L'assessore ha lanciato un appello «il gruppo ha necessità di un fuoristrada per la sua attività di soccorso, il costo è di 19000 euro, se ci fossero imprenditori che volessero investire, anche il comune farà la sua parte». m. t.

Il meeting regionale a Rovigo nel 2012

ROVIGO pag. 10

PROTEZIONE CIVILE LA MANIFESTAZIONE A TREVISO L'ANNO PROSSIMO

Sarà la Provincia di Treviso ad ospitare, nella primavera del 2011, l'annuale Meeting Regionale di Protezione Civile, manifestazione giunta alla sua dodicesima edizione, che si propone di diffondere tra la popolazione la cultura della protezione civile e che ora diventa itinerante. Lo ha deciso la Giunta regionale che, su proposta dell'assessore Daniele Stival, ha deliberato di rendere itinerante la manifestazione e di collocarla di anno in anno in zone diverse del territorio. «E' una proposta che ci è venuta dall'Unione Regionale delle Province del Veneto - sottolinea Stival - e che abbiamo accolto con piacere. Lonigo, che aveva ospitato le precedenti edizioni, ha fatto un ottimo lavoro, ma la forma itinerante ci e' parsa la migliore per diffondere piu' capillarmente la cultura e le peculiarita' di un'attivita' preziosa per la sicurezza della gente come quella di protezione civile". 'Cosi' - aggiunge Stival - verranno rese protagoniste di volta in volta le varie Province, i Comuni ed il volontariato collegato ai singoli territori e potranno essere promossi scenari diversi di eventi e simulazioni in base alle caratteristiche locali delle aree di volta in volta interessate». Treviso ospiterà dunque l'edizione 2011; nel 2012 toccherà a Rovigo e nel 2013 a Belluno.

La solidarietà sale sul palcoscenico

ROVIGO PROVINCIA pag. 17

Santa Maria, concerto benefico all'auditorium

OCCHIOBELLO UN SERATA in musica a favore della solidarietà. E' stata presentato, nel corso di una conferenza, la prima edizione del Concerto per la solidarietà', che si terrà domani sera con inizio alle 21,30 all'auditorium di Santa Maria Maddalena, frazione di Occhiobello. L'evento è nato da una sinergia tra associazioni quali Apf Skating line di Ferrara, Gorilla animazione e spettacolo', Protezione Civile comunale e comune di Occhiobello. Alla presentazione erano presenti Davide Diegoli, assessore del Comune di Occhiobello, Massimo Accorsi e Fabrizio Secchieri, la Protezione Civile Occhiobello, Nicola Tieghi Cheap Luxury', Francesco Passerini, dell'associazione Alpini. «Si tratta di una evento ha spiegato l'assessore, Davide Diegoli che è sorto da un gruppo di giovani, questo fa sicuramente piacere e ci permette di assistere ad una serata diversa e cosa sicuramente più importante finalizzata alla raccolta fondi per un'associazione importante come l'Ado». Ad illustrare il programma della serata ci ha pensato Andrea Borghi, tra i promotori dell'evento, il quale ha spiegato come si terrà il concerto del gruppo emergente Cheap luxury' di Ferrara. Nel corso della serata sono previsti anche intrattenimenti musicali a cura del Gorilla music school'. A completare l'appuntamento la Protezione Civile, che garantirà un servizio di ristoro. L'entrata al concerto sarà ad offerta libera, mentre l'incasso sarà completamente devoluto ad Ado (Assistenza domiciliare oncologica) di Ferrara. SUL PALCO si esibirà la band Cheap Luxury', gruppo formato da giovani. Alla tastiera ci sarà Mattia Gavioli, alla voce Cecilia Poderi, al basso Vittorio Marangon, chitarra, Giovanni Zabardi ed alla batteria Nicola Tieghi. Il gruppo si è formato circa due anni fa ed esegue soprattutto musica rock anni '80-'90. La Cheap luxury' in questo lasso temporale ha effettuato diversi concerti per beneficenza, principalmente per raccolti fondi a favore dell'Assistenza domiciliare oncologica. Mario Tosatti

Terremotati e truffatori

Falsi terremotati ma veri truffatori

Sessantacinque persone denunciate per truffa aggravata ai danni dello Stato: percepivano il contributo per l'autonoma sistemazione dopo il terremoto ma erano ospitate negli alberghi.

Home Abruzzo prec succ

Contenuti correlati «Welfare to work» parte col botto Per curare la Sanità spunta un'altra ricetta La nuova giunta resta un'idea Il sindaco si scusa Ma monta la rabbia Dalla stazione di Telespazio saranno guidati i segnali satellitari Scaricabarile e tanti disagi negli altri centri

L'AQUILA Una scossa violenta lunga attimi interminabili, poi la fuga, quindi la necessità di un tetto. Il terremoto del 6 aprile 2009 all'Aquila per molti è stato il dramma della vita, per tanti la perdita di un parente o di un amico. Per alcuni, pochi per fortuna, l'occasione per fare il furbo, cercando di arraffare qualche migliaio di euro, alle spalle di chi aveva bisogno veramente di chi soffriva. Sessantacinque persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per aver indebitamente percepito il contributo per l'autonoma sistemazione. Soldi che, sulla base di un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, vengono erogati a chi ha perso la propria abitazione e non ha scelto di usufruire delle strutture messa a disposizione dalla Struttura per l'emergenza. Avvalendosi di autocertificazioni rivelatesi false diverse persone hanno chiesto e ottenuto i contributi.

Le indagini della Guardia di finanza hanno accertato un esborso di almeno 300mila euro. Per le persone denunciate le ipotesi di reato sono quelle di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso in atto pubblico. Controlli incrociati da parte degli uomini delle Fiamme gialle hanno permesso di scoprire situazioni soggettive ed oggettive in mezzo a ben 25mila beneficiari del Cas. Fondamentale per il buon esito delle investigazioni è stata anche la collaborazione fornita dalla Struttura gestione dell'emergenza che ha fornito, a campione, le autocertificazioni presentate dagli aquilani. La Guardia di Finanza si è trovata di fronte ai casi più disparati.

Tra le situazioni irregolari più diffuse sono state rilevate quelle di 35 nuclei familiari che, seppur alloggiati negli alberghi della costa, avevano percepito il contributo in questione avendone comunque fatto richiesta. La stanza al mare, che soprattutto d'estate aveva il suo effetto, e soldi per poter affrontare le spese quotidiane. Ben dieci nuclei familiari, invece, avevano la propria abitazione agibile, classificata "A", ma anche loro continuavano una vita da vacanzieri in albergo, sulla costa. Pensione completa, dalla prima colazione alla cena, e magari, ma questo dovrà essere accertato, la casa affittata a cifre fuori mercato. Un aggravio di spese che venivano distolte dalle somme a disposizione dei comuni compresi nel cratere sismico e quindi ai cittadini. La Guardia di Finanza ha attivato gli enti competenti al recupero delle somme indebitamente percepite.

Chi ha goduto oltre il dovuto dovrà restituire i soldi. Intensa anche l'azione di verifica e controllo sull'effettivo utilizzo delle abitazioni del Progetto Case. Sono otto i casi accertati di nuclei familiari che non utilizzavano, se non sporadicamente, questi alloggi. In alcuni di questi casi è stato rilevato che gli assegnatari utilizzavano come abitazione principale appartamenti al di fuori della zona dei comuni del cratere, di proprietà di persone terze che le hanno concesse a titolo gratuito. Spesso case al mare.

Dopo queste denunce è stata immediata la decisione della Sge di rescindere unilateralmente il comodato di uso gratuito dell'alloggio provvedendo alla riassegnazione del medesimo ad altri nuclei familiari in lista d'attesa. A Sulmona, invece, una badante extracomunitaria che dal giorno del terremoto assisteva un'anziana che era stata sfollata in un albergo cittadino ha continuato a rimanere nella stanza d'hotel, insieme al marito, anche dopo la morte della donna assistita, avvenuta a luglio.

[Vai alla homepage](#)

Fabio Capolla

Terremotati e truffatori

22/12/2010

Scoperti i furbetti del terremoto

22-12-2010

Denunciati 65 aquilani per truffa aggravata Intascavano i contributi dello Stato con false attestazioni Fabio Capolla f.capolla@iltempo.it L'AQUILA Una scossa violenta lunga attimi interminabili, poi la fuga, quindi la necessità di un tetto. Il terremoto del 6 aprile 2009 all'Aquila per molti è stato il dramma della vita, per tanti la perdita di un parente o di un amico. Per alcuni, pochi per fortuna, l'occasione per fare il furbo, cercando di arraffare qualche migliaio di euro, alle spalle di chi aveva bisogno veramente di chi soffriva. Sessantacinque persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per aver indebitamente percepito il contributo per l'autonoma sistemazione. Soldi che, sulla base di un'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, vengono erogati a chi ha perso la propria abitazione e non ha scelto di usufruire delle strutture messa a disposizione dalla Struttura per l'emergenza. Avvalendosi di autocertificazioni rivelatesi false diverse persone hanno chiesto e ottenuto i contributi. Le indagini della Guardia di finanza hanno accertato un esborso di almeno 300mila euro. Per le persone denunciate le ipotesi di reato sono quelle di truffa aggravata ai danni dello Stato e falso in atto pubblico. Controlli incrociati da parte degli uomini delle Fiamme gialle hanno permesso di scoprire situazioni soggettive ed oggettive in mezzo a ben 25mila beneficiari del Cas. Fondamentale per il buon esito delle investigazioni è stata anche la collaborazione fornita dalla Struttura gestione dell'emergenza che ha fornito, a campione, le autocertificazioni presentate dagli aquilani. La Guardia di Finanza si è trovata di fronte ai casi più disparati. Tra le situazioni irregolari più diffuse sono state rilevate quelle di 35 nuclei familiari che, seppur alloggiati negli alberghi della costa, avevano percepito il contributo in questione avendone comunque fatto richiesta. La stanza al mare, che soprattutto d'estate aveva il suo effetto, e soldi per poter affrontare le spese quotidiane. Ben dieci nuclei familiari, invece, avevano la propria abitazione agibile, classificata "A", ma anche loro continuavano una vita da vacanzieri in albergo, sulla costa. Pensione completa, dalla prima colazione alla cena, e magari, ma questo dovrà essere accertato, la casa affittata a cifre fuori mercato. Un aggravio di spese che venivano distolte dalle somme a disposizione dei comuni compresi nel cratere sismico e quindi ai cittadini. La Guardia di Finanza ha attivato gli enti competenti al recupero delle somme indebitamente percepite. Chi ha goduto oltre il dovuto dovrà restituire i soldi. Intensa anche l'azione di verifica e controllo sull'effettivo utilizzo delle abitazioni del Progetto Case. Sono otto i casi accertati di nuclei familiari che non utilizzavano, se non sporadicamente, questi alloggi. In alcuni di questi casi è stato rilevato che gli assegnatari utilizzavano come abitazione principale appartamenti al di fuori della zona dei comuni del cratere, di proprietà di persone terze che le hanno concesse a titolo gratuito. Spesso case al mare. Dopo queste denunce è stata immediata la decisione della Sge di rescindere unilateralmente il comodato di uso gratuito dell'alloggio provvedendo alla riassegnazione del medesimo ad altri nuclei familiari in lista d'attesa. A Sulmona, invece, una badante extracomunitaria che dal giorno del terremoto assisteva un'anziana che era stata sfollata in un albergo cittadino ha continuato a rimanere nella stanza d'hotel, insieme al marito, anche dopo la morte della donna assistita, avvenuta a luglio.

manca un piano, interventi tardivi - i.b.

MARTEDÌ, 21 DICEMBRE 2010

- Lucca

Manca un piano, interventi tardivi

La protezione civile: «Doveva attrezzarsi il servizio strade, non noi»

Intanto il sindaco convoca i vertici del settore per capire cosa non ha funzionato e come rimediare

I.B.

LUCCA. Il sindaco gioca d'anticipo. Prima di sentirsi chiedere in consiglio comunale la testa di Stefano Pierini, assessore alla protezione civile, convoca i dirigenti e i vertici del settore «per avere un'analisi dettagliata dell'emergenza neve che ha interessato (messo in ginocchio, ndr) la città». L'obiettivo della riunione è «migliorare la risposta della struttura» alle nevicate intense che sono sempre più frequenti. Ma oltre alla protezione civile - sostiene il dirigente del settore, Giovanni Marchi - all'incontro deve partecipare anche il settore strade, al quale competono manutenzione e interventi sulla praticabilità delle vie comunali. Non a caso, giovedì, alle 10,16 il funzionario della protezione civile, Giovanni Santini, ha comunicato lo stato di allerta neve proprio all'ufficio strade.

Con una mail Santini informa l'ingegner Andrea Biggi dell'ufficio strade che «è opportuno preallertare le ditte convenzionate che, in caso di necessità, siano reperibili per interventi di ripulitura della viabilità. Come protezione civile allerveremo le associazioni di volontariato per interventi più diretti al cittadino».

Invece, venerdì gli spargisale si sono messi in moto tardi, nonostante quello che sostiene l'assessore ai lavori pubblici, Antonino Azzarà. E sono rimasti congestionati nel traffico, non riuscendo ad arrivare nei punti critici, come ammette Marchi. Che, con il dirigente dei lavori pubblici, Paolo Nocchi, conferma la mancanza di un piano di emergenza: «Visto che la nevicata era annunciata - esordisce Marchi - i cittadini non avrebbero dovuto mettersi in strada se non con auto dotate di gomme da neve e catene e gli enti (Comuni, Provincia, autostrade) avrebbero dovuto organizzare i servizi di emergenza per spargere il sale e tenere pulite le strade». Invece - prosegue Marchi - «gli enti preposti hanno tardato a spargere il sale e a tenere sgombre le strade dalla neve che cadeva. In questa situazione di caos si invoca la protezione civile che, in realtà, deve intervenire solo nelle situazioni di emergenza e non in quelle annunciate. Perciò l'emergenza di venerdì doveva essere risolta senza il nostro intervento». Da qui la necessità (condivisa da Nocchi) di rivedere gli appalti con le ditte incaricate della manutenzione strade: «I casi - dice Marchi - sono due: o chiediamo più prestazioni alle ditte o scorporiamo dal servizio gli interventi di emergenza, con una gara ad hoc». Per questo, però, occorre avere più fondi «magari anche per comprare qualche mezzo per il Comune, visto che la Provincia ne ha 21 - sottolinea Nocchi - solo per la Garfagnana. Le ditte che abbiamo attivato noi hanno messo in campo una trentina di mezzi e 60 persone, ma con 500 chilometri di strade sono rimaste indietro». Nonostante le 60 tonnellate di sale cosparsa. «Oltretutto - evidenzia Nocchi - il sale non si può mettere troppo prima che nevichi perché con il ghiaccio è corrosivo per il bitume e dopo questa passata di maltempo rischiamo di dover tappare decine di buche. Questo non significa che non ci si debba organizzare diversamente. Ad esempio, individuando punti critici come cavalcavia e sottopassi dove stoccare del sale il giorno precedente a nevicate annunciate». È possibile anche - aggiunge Nocchi - prevede un appalto che imponga alle ditte di essere attrezzate per queste emergenze «solo che poi vanno pagate anche se non succede nulla». Perciò - conclude Marchi - il Comune deve «pianificare diversi scenari, a costi diversi, a partire dall'opzione zero, per la quale si preferisce gestire l'emergenza, stante la sporadicità degli eventi critici, fino a prevedere azioni concertate fra uffici comunali, altri enti e ditte per interventi più efficaci».

la protezione civile mobilitata per la pioggia**ONDATA DI MALTEMPO**

PRATO. E' scattato, a partire da ieri sera, l'allarme pioggia per le intense perturbazioni previste per i prossimi giorni: l'assessore alla Protezione civile Dante Mondanelli e i tecnici del Comune sono al lavoro per evitare situazioni di emergenza e il ripetersi di quanto avvenuto l'anno scorso, subito dopo la neve, a causa della rottura dell'argine del torrente Calice. L'avviso diramato dal centro regionale di Protezione civile è di criticità moderata per maltempo, ma Mondanelli preferisce mantenere la guardia alta. Di fronte all'avversità delle condizioni meteo, su cui non si può influire, l'invito per i cittadini è quello di collaborare tenendo pulite le caditoie e i canali di scolo delle proprie abitazioni, con la particolare raccomandazione di non tenere oggetti di valore o comunque deteriorabili in scantinati e seminterrati. Il numero verde per le emergenze, 800 30 15 30, sarà attivo 24 ore su 24. Aggiornamenti in tempo reale sul sito www.protezionecivile.comune.prato.it

multate le macchine bloccate dalla nevicata

Leone (Pd): «Colpiti i residenti»

LUCCA. Multe anche con la neve e il ghiaccio. È quello che è successo venerdì scorso nel giorno della nevicata, dopo che i cittadini sono rimasti bloccati per quasi una giornata sulla circonvallazione o nelle zone periferiche.

A farlo presente è la consigliera del Pd, Maria Teresa Leone. «Non è bastata la gestione fallimentare dell'emergenza neve, ma sono piovute multe per tutta la sera del venerdì alle auto dei residenti in città parcheggiate fuori dagli stalli o magari lasciate lungo le strade con parcheggi di fortuna, date le difficili condizioni in cui versavano le vie del centro, tra neve e ghiaccio. È una situazione vergognosa. Per non parlare del servizio pubblico: metà navette erano prive di catene, molte tratte sono saltate, tutta una serie di percorsi non sono stati realizzati. Un aspetto totalmente abbandonato, nonostante che le navette facciano parte del servizio pubblico, pagato e finanziato dagli stessi cittadini».

Sull'argomento sta girando nelle stanze di Palazzo Orsetti una mozione preparata dal Pd circa la richiesta di dimissioni dell'assessore alla Protezione Civile, Pierini, che verrà discussa subito dopo Natale in commissione lavori pubblici. «Non si possono vedere - dice Tambellini - disastri della Protezione Civile che si ripetono da un anno all'altro». Su questo si è consumato uno scontro verbale tra il capogruppo del Pdl, Lido Fava e il capogruppo del Pd, Alessandro Tambellini: il primo considera la richiesta di dimissioni «un atto di puro sciacallaggio».

Intanto il consiglio direttivo della Prociv Lucca esprime un sentito ringraziamento a tutti i volontari che instancabilmente fin dalle prime di venerdì 17 dicembre si sono adoperati per cercare di risolvere alcune situazioni di criticità nella zona di Mutigliano, Cappella, S. Alessio. Tutti i mezzi a disposizione dell'associazione sono stati impiegati con l'ausilio di un carrello spargisale.

N.D.

timori per la nuova piena - barbara antoni

MERCOLEDÌ, 22 DICEMBRE 2010

- Lucca

Timori per la nuova piena

Nel Serchio prevista una portata sui 1.100 metri cubi

Le temperature si alzano, si scioglie la neve in Garfagnana Intanto Nardi è stato confermato alla guida dell'Autorità di Bacino

BARBARA ANTONI

LUCCA. Natale, vigilia e antvigilia (domani) col fiato sospeso per il pericolo alluvione. Ieri, i dati in possesso dell'Autorità di Bacino in merito alla portata del Serchio nei giorni di 23 e 24 dicembre, erano di 1.100 metri cubi l'ora. In più, ci sono le previsioni meteo a sconfortare gli animi: danno coperto e pioggia, fino alla mattina di Santo Stefano, oltretutto con temperature miti a valle e lo zero termico ad altitudini elevate.

Significa, in sostanza, che la neve della Garfagnana (dove le montagne non superano i 1.900 metri, mentre lo zero termico, già da oggi, si prevede fra 2.100 e 2.300) si scioglierà, e che le dighe potrebbero essere aperte, con conseguente ondata e aumento di portata nel Serchio. Quando il fiume ruppe, il giorno di Natale del 2009, la portata era di circa 1.800 metri cubi.

Il professor Raffaello Nardi (riconfermato ieri dal ministero come Autorità di Bacino) si limita a pronunciare i dati sulla portata del fiume e a dirsi speranzoso. Ma dall'altra parte ci sono i cittadini del comitato dell'Oltreserchio che fremono, in parte anche per la paura che un Natale come quello dello scorso anno possa ripetersi. Da punto di vista della stabilità degli argini, è la Contesora a dare preoccupazione. «Gli argini sono tutti bucherellati, la loro tenuta è molto labile», dice Luigi Talarico del comitato Uniti per l'Oltreserchio. E continua: «siamo molto perplessi dal fatto che negli ultimi giorni abbiamo visto poca acqua nel fiume. Vorremmo sottolineare che le dighe (della Garfagnana, ndr) non devono essere usate come scolmatori. Chi ne ha la competenza lo sa bene, ma stavolta sono sotto tiro. Non potremmo tollerare ancora atteggiamenti non scientifici e non adeguati. L'acqua viene tenuta per produrre più energia elettrica, ma quando viene liberata in blocco provoca danni per milioni di euro ai cittadini. Speriamo che quest'anno non succeda niente di tragico». La commemorazione. Intanto a Santa Maria a Colle sono in corso i preparativi per una messa-evento che si terrà nella chiesa parrocchiale locale, officiata dal vescovo di Pistoia Mansueto Bianchi (nato proprio nella frazione lucchese, dove ha ancora molti parenti, che andrà a trovare per Natale). Alle 18, nella canonica che l'hanno scorso ha accolto il campo base della protezione civile, prenderà il via la funzione religiosa, alla quale è attesa anche la partecipazione del presidente della Provincia Stefano Baccelli e di una delegazione dal Comune. Sarà l'occasione in cui i cittadini del posto chiederanno conto delle opere finora realizzate e da realizzare per la sicurezza idraulica; anche dei rimborsi, per i quali (informa palazzo civico) in questi giorni stanno arrivando alle famiglie ammesse al rimborso lettere con moduli da riempire per avere finalmente i soldi. Ci saranno anche striscioni, ma senza volontà polemica, come sottolinea Talarico, perché «questa iniziativa vuol essere anche una festa».

Sistemi di allerta. Il comitato è critico anche sul sistema delle telefonate in caso di pericolo adottato dal Comune. Semmai, dice, possono essere una parte di un piano di sicurezza. Ma quello che il comitato aveva chiesto (e che non ha ottenuto) era una sezione di protezione civile in Oltreserchio, un presidio informativo per la popolazione che poteva essere il punto di riferimento per gli abitanti in caso di pericolo. In più, conclude Talarico, «avevamo chiesto che le comunicazioni alla cittadinanza venissero fatte porta a porta, le telefonate da sole non possono bastare».

voragine, urge la perimetrazione esatta - marco pomella

Un avvocato scrive al Comune a quindici anni dall'evento che distrusse alcune abitazioni

«Voragine, urge la perimetrazione esatta»

Crollati i prezzi delle case, vincolato dalla Regione tutto il centro storico

«Per gli interventi edilizi ora servono una miriade di pareri»

MARCO POMELLA

CAMAIORE. Come un'onda, avanti e indietro. Il territorio di Camaiole - l'intera piana - si sposta con una oscillazione di tre centimetri circa. Lo dice il capo della Protezione civile locale, il disaster manager Antonio Barsotti.

Ma a 15 anni dalla voragine, che mandò distrutti 6 edifici, sul regolamento urbanistico e sul piano strutturale del Comune non esiste ancora l'individuazione di un'area "a rischio", come l'avvocato Franco Micheli, con una lettera indirizzata al sindaco, fa notare in questi giorni.

Era il 15 ottobre del 1995, quando in zona "Funi" si aprì una grande voragine di quasi 40 metri di larghezza e 15 di profondità, che inghiottì un intero palazzo. E che, nei giorni successivi, costrinse a demolire altre abitazioni, irreparabilmente compromesse.

Da allora, il territorio camaiolese è stato sottoposto a costante (e crescente negli anni) monitoraggio.

«Abbiamo una serie di apparecchiature - dice Barsotti - che controllano le anomalie in profondità, i campi di forza, gli spostamenti monitorati da satellite, le rumorosità del sottosuolo, i movimenti superficiali e persino le emissioni di Co2». Se i fenomeni di sinkhole (le voragini) sono scarsamente prevedibili, dagli studi effettuati in questi anni emerge, però, che il territorio si muove. Lentamente, ma costantemente.

«L'intero territorio fluttua - dice Barsotti - come un'onda del mare, per un'oscillazione massima che abbiamo registrato in tre centimetri. Non stiamo parlando di una piccola porzione del territorio, ma dell'intera conca camaiolese, dalla chiesa dei Frati a quelle di Vado e fino al campo di atletica del Tori».

Sul piano strutturale e sul regolamento urbanistico, però, di tutto questo non c'è traccia. Esclusa l'area delle Funi che, dopo la voragine, fu acquisita al patrimonio comunale. Ed è proprio su questo aspetto, che insiste l'avvocato Micheli. In una lettera indirizzata al primo cittadino e protocollata lo scorso 14 dicembre chiede, per conto di una residente di via Bonuccelli, «copia delle relazioni di studi sull'effetto sinkhole, con relativa perimetrazione. E una copia delle risultanze tecniche effettuate dalla protezione civile, finalizzato ad un programma di intervento e informazione ai cittadini interessati». Infine, Micheli chiede di «conoscere se verrà dedicata particolare attenzione, nel prossimo studio sul piano strutturale, o sul regolamento urbanistico, alle aree, agli immobili e ai proprietari coinvolti del fenomeno sinkhole». Sarà il sindaco a rispondere. Da quel che sappiamo noi però, nella variante allo strutturale a cui gli uffici stanno lavorando in questi mesi non c'è nulla al riguardo. Mentre la protezione civile ha un piano di evacuazione per il fenomeno sinkhole, esattamente come per i terremoti o le alluvioni.

Quel è l'obiettivo dell'avvocato Micheli? Probabilmente quello di attestare sui documenti ufficiali, quella che è già una realtà: la svalutazione degli immobili. «Una casa del valore di circa 300 mila euro - dice qualche cittadino della zona - oggi non si vende a più di 50 mila euro». Perché anche se il Comune non contempla la pericolosità, la Regione ha vincolato tutta l'area. E per fare un qualsiasi intervento (ampliamenti, sopraelevazioni, cambi di destinazione d'uso) servono più nulla osta e pareri, che per costruire in riva ad un fiume. Se il Comune riconoscesse che quell'area è svantaggiata, i cittadini potrebbero invece, quanto meno, godere di sgravi o esenzioni delle tasse comunali (a risarcimento dell'investimento sfumato).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

caos neve: nel labirinto delle incompetenze**NÉ PREVENZIONE NÉ SOCCORSI**

Se non era abbastanza chiaro, ora ce lo hanno cantato in coro: in caso di neve arrangiatevi perché il «sistema» per voi può fare poco, o nulla. Noi avevamo creduto che qualcuno avesse pensato a come rimediare ai guai dell'inverno (e magari anche a quelli dell'estate), invece non avevamo capito nulla: il coordinamento? Ma scherzate, se nevicata è impossibile: troppe competenze, tutti incompetenti. Chiudere una strada prima che intrappoli migliaia di persone? Ma scherzate, chi se la prende la responsabilità? Soccorrere chi resta chiuso in un treno o in una-cento-mille auto nel gelo? Boh, e come si può fare?

Ragazzi, allegria. Dieci o venti centimetri di neve (c'è stata anche la guerricciola del centimetro...) creano un disastro. E' evidente che sulle strade, sui binari e negli aeroporti in queste occasioni ci sono difficoltà anche gravi, ma tutti noi pensavamo che almeno una strategia per soccorrere i malcapitati di un qualsiasi venerdì 17 ci fosse. Lasciamo perdere i mezzi, ma almeno salviamo le persone, magari i vecchi e i bambini. Sbagliavamo: è amaro constatare - e sentirselo anche dire candidamente - che questa strategia non c'è. Ci pareva di aver visto e letto per anni che in Italia esiste un gruppo di volenterosi chiamato «Protezione civile» che sta lì a preparare enti, associazioni, forze dell'ordine, esercito, a qualsiasi calamità, non solo terremoti (qui forse siamo abbastanza bravi), ma anche alluvioni, incendi, epidemie, fughe di sostanze tossiche, frane, disastri aerei. E nevicata.

Pensavamo che questi esperti avessero predisposto piani di intervento per qualsiasi tipo di guaio: nel caso X queste sono le cose da fare, ecco chi comanda, ecco chi sono gli uomini da chiamare, i mezzi da mettere in campo, nel caso Y invece funziona in quest'altro modo. Nulla di tutto questo. Si arriva al punto che nessuno sa come andare a Montopoli Val d'Arno - non sull'Himalaya - a portare panini e caffè a chi ha passato la giornata nelle auto ferme. Ma ci rendiamo conto?

Montopoli è come il fronte Don, la ritirata di Russia, mancano solo i cosacchi.

In questi anni abbiamo visto chissà quante volte in tv sale operative e riunioni di autorità per simulare o gestire situazioni di emergenza: gente indaffarata ai video e ai telefoni, tavoloni delle prefetture con ufficiali, ingegneri, sindaci. Obiettivo: il coordinamento delle forze, la tempestività degli interventi, prepararsi al peggio. Risultato: zero. Non c'è nulla, i piani non ci sono o sono dimenticati in qualche cassetto, le sale operative provinciali chiuse, le esercitazioni inutili: cosa le fanno a fare, per mettere il sangue finto sulla faccia di finti feriti (è successo in Garfagnana a fine novembre)? E che siamo al cinema?

Dietro la parata delle divise e delle cravatte si tocca con mano che nel caos generale e nel labirinto delle competenze si può rimanere all'addiaccio per ore senza vedere un cane. Si scopre anche che le esperienze passate non sono servite. Ora, come sempre, ci vengono a dire: è stata una lezione, è tutto da rifare, ci pensiamo noi. E chi ci crede? Asini siamo e asini resteremo.

In questa sfigatissima Italia basta vedere come sono tenute le stazioni per capire tutto. Le stazioni sono lager: chi d'inverno deve aspettare un treno in ritardo non ha a disposizione neanche una sedia in una sala riscaldata. In molte stazioni le sale d'aspetto sono corridoi di passaggio, le porte sono sempre aperte, forse per respingere i barboni, forse per risparmiare sui termosifoni. L'altro giorno a Pisa hanno dovuto montare tende termiche per far pernottare i passeggeri-naufraghi: chiudere le porte e tornare a sale d'aspetto decenti sarebbe già un piccolo segno di civiltà. Ma di sicuro è un'altra missione impossibile.